

## L'internazionalizzazione commerciale delle imprese trentine

Il presente report descrive lo *status* dell'internazionalizzazione commerciale del sistema delle imprese trentine. L'analisi si basa sulla disponibilità di un ampio patrimonio di dati strutturali di fonte Istat<sup>1</sup> e intende rispondere all'esigenza di osservare le dinamiche di medio periodo che si sono sviluppate nell'economia trentina. Obiettivo dello studio è quindi l'esame degli orientamenti strutturali consolidatisi nel periodo intercorso tra i due rilevanti *shock* congiunturali conseguenti alla crisi del debito sovrano, iniziata nel 2010, e alla pandemia da Covid-19 nel 2020<sup>2</sup>. I risultati di questa analisi costituiscono un riferimento per valutare, in ottica comparata fra territori e fra eventi, la capacità di aggiustamento strutturale dell'economia locale a seguito di importanti *shock* congiunturali.

Per lungo tempo "internazionalizzazione" è stata la parola chiave che insieme a "innovazione" ha caratterizzato la discussione sulle politiche industriali, con riferimento particolare alle modalità di reazione alle recessioni che si sono susseguite dall'inizio degli anni Duemila e, più in generale, al contemporaneo sviluppo della globalizzazione economica. Internazionalizzazione e innovazione, infatti, sono diffusamente considerate tra le componenti strategiche per il successo di un'impresa e per la prosperità macroeconomica. Dunque, anche a livello di politica economica esse rimangono tra le priorità da perseguire in ambito industriale, tanto da rientrare tra le destinazioni prioritarie del sostegno finanziario a lungo termine dell'Unione europea<sup>3</sup>. Gli andamenti macroeconomici si intrecciano quindi con le dinamiche microeconomiche e si influenzano vicendevolmente.

Il report presenta nella prima parte un inquadramento del livello di internazionalizzazione del Trentino a livello comparato. L'analisi prende in considerazione il periodo dal 2013 al 2022, quindi comprende la fase pandemica e si avvale degli ultimi dati ad oggi disponibili. Nella seconda parte si concentra sugli aspetti più strutturali del commercio estero in Trentino, in termini sia di numero di imprese

---

<sup>1</sup> L'analisi si basa sui dati di diverse fonti: l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), che fornisce informazioni identificative e strutturali delle unità economiche attive nell'industria e nei servizi; il Frame SBS (*Structural Business Statistics*), che raccoglie informazioni relative ai risultati economici delle unità incluse in ASIA; la base dati degli interscambi commerciali con l'estero (COE).

<sup>2</sup> L'Organizzazione Mondiale della Sanità dichiara la fine della pandemia in Italia il 3 maggio 2023.

<sup>3</sup> Nell'ambito degli interventi del pacchetto Next Generation EU, ad esempio, è stato stanziato circa il 21% delle risorse totali a favore delle misure di sostegno alla digitalizzazione, innovazione e competitività delle imprese (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, missione 1).

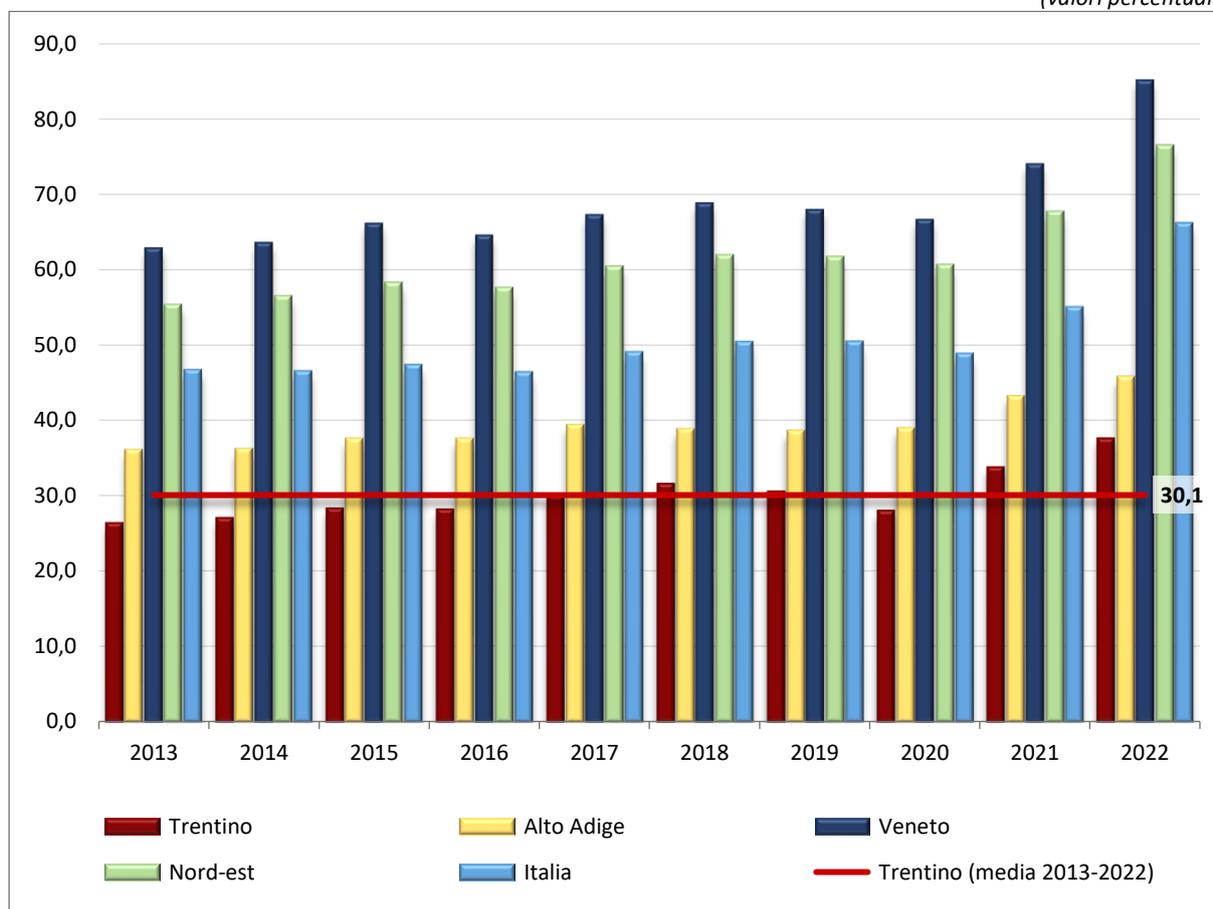
---

internazionalizzate, sia di intensità delle esportazioni, esaminando la fase precedente allo *shock* pandemico (2013-2019). Viene poi affrontata la dimensione geografica dell'export, al fine di valutare il grado di diversificazione commerciale in termini di rischio Paese. La differenziazione delle esportazioni viene infine analizzata anche secondo le tipologie di prodotto esportate per comprendere quali siano i tratti caratteristici del commercio indirizzato oltre i confini nazionali.

## 1. Il quadro del commercio estero provinciale

Il sistema economico della provincia di Trento presenta ampi margini di espansione internazionale. Nell'arco dei dieci anni considerati (2013-2022), il grado di apertura, misurato dalla somma del valore di esportazioni e importazioni in rapporto al Prodotto Interno Lordo (PIL), risulta infatti inferiore allo stesso indicatore calcolato a livello nazionale e per aree simili (figura 1). La media del grado di apertura per il Trentino si attesta sul 30,1% contro il 39,1% dell'Alto Adige e il 61,6% del Nord-est. In ogni anno considerato tutte le aree si collocano al di sopra della media trentina. Per il Trentino si ravvisa comunque un incremento del grado di apertura medio rispetto al periodo 2000-2012 (mediamente al 26,4%). Nel biennio 2021-2022 il grado di apertura provinciale è superiore alla media del decennio, segnalando quindi una buona tenuta alla recessione indotta dalla pandemia.

Fig. 1 – Apertura al commercio internazionale: confronto fra Trentino e territori di riferimento (2013-2022)  
(valori percentuali)

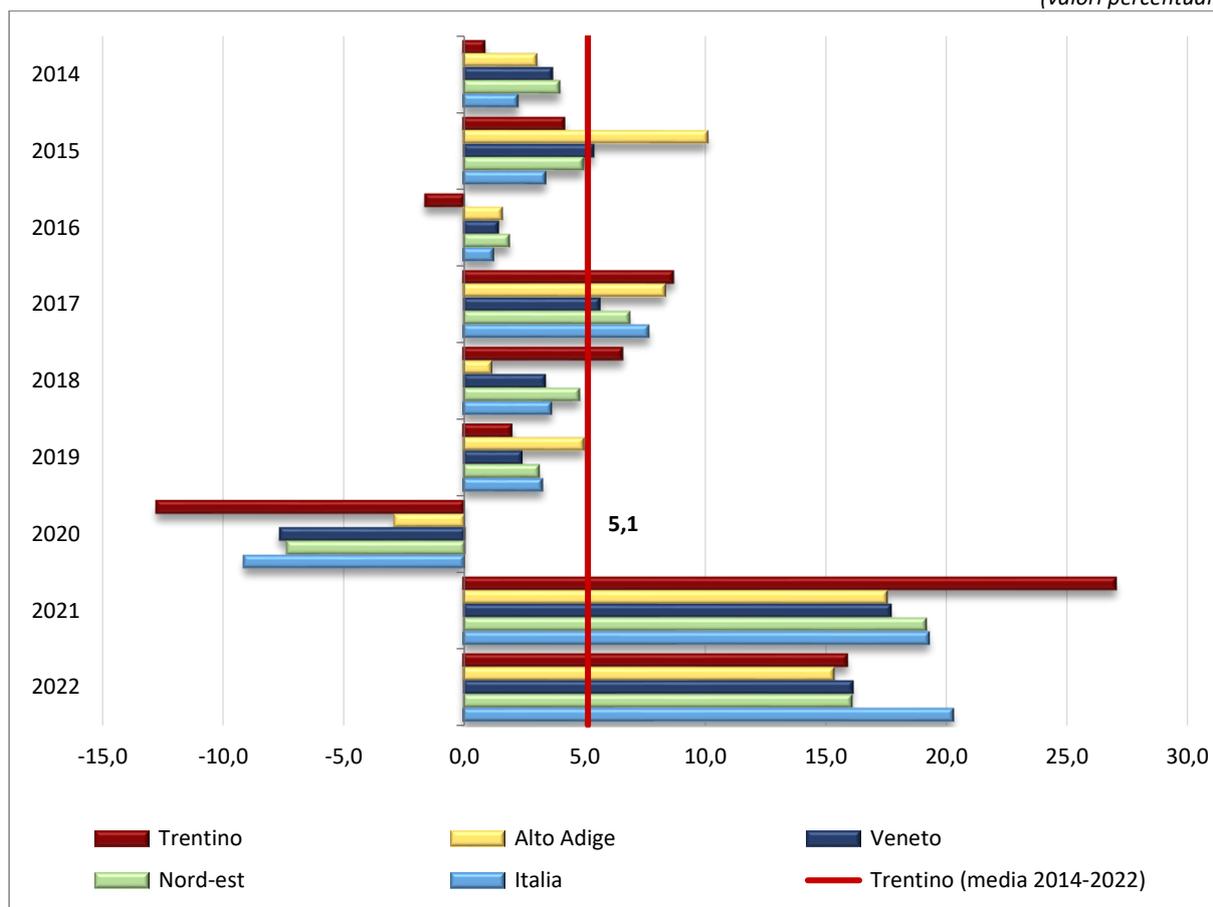


Apertura definita come: (Export + Import) / PIL

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Proprio in termini dinamici la *performance* del Trentino appare in effetti migliore. Per quanto riguarda l'andamento delle esportazioni (figura 2), nel periodo considerato (2014-2022) la variazione annuale è positiva – con le eccezioni del 2016 e soprattutto del 2020, quando rispetto all'anno precedente si registra una diminuzione dell'1,6% e del 12,7% rispettivamente – e, in quattro occasioni, superiore alla variazione media (5,1%); nel 2017, nel 2018 e nel 2021 viene superata non solo la media provinciale, ma anche la variazione annuale registrata dalle altre aree di riferimento. Nel 2022 si registra un aumento del 15,9%, con un valore delle esportazioni pari a oltre 5 miliardi di euro, un valore che riflette anche la crescita dei prezzi all'export scaturita dalle tensioni inflazionistiche. Probabilmente quest'ultimo risultato rientra inoltre in una dinamica di rimbalzo dopo la variazione notevolmente negativa e peggiore rispetto alle altre aree registrata nel 2020. Nel confronto territoriale si può infine notare come la dinamica dell'export dal Trentino risulti più legata alle restanti aree di riferimento italiane rispetto a quanto si osserva per l'Alto Adige (come confermato da un coefficiente di correlazione medio più elevato: 0,97 per il Trentino contro 0,92 per l'Alto Adige). Il Trentino mostra la correlazione più elevata con la Lombardia, mentre l'Alto Adige risulta più correlato al Veneto.

Fig. 2 – Variazione annuale delle esportazioni: confronto fra Trentino e territori di riferimento (2014-2022)  
(valori percentuali)

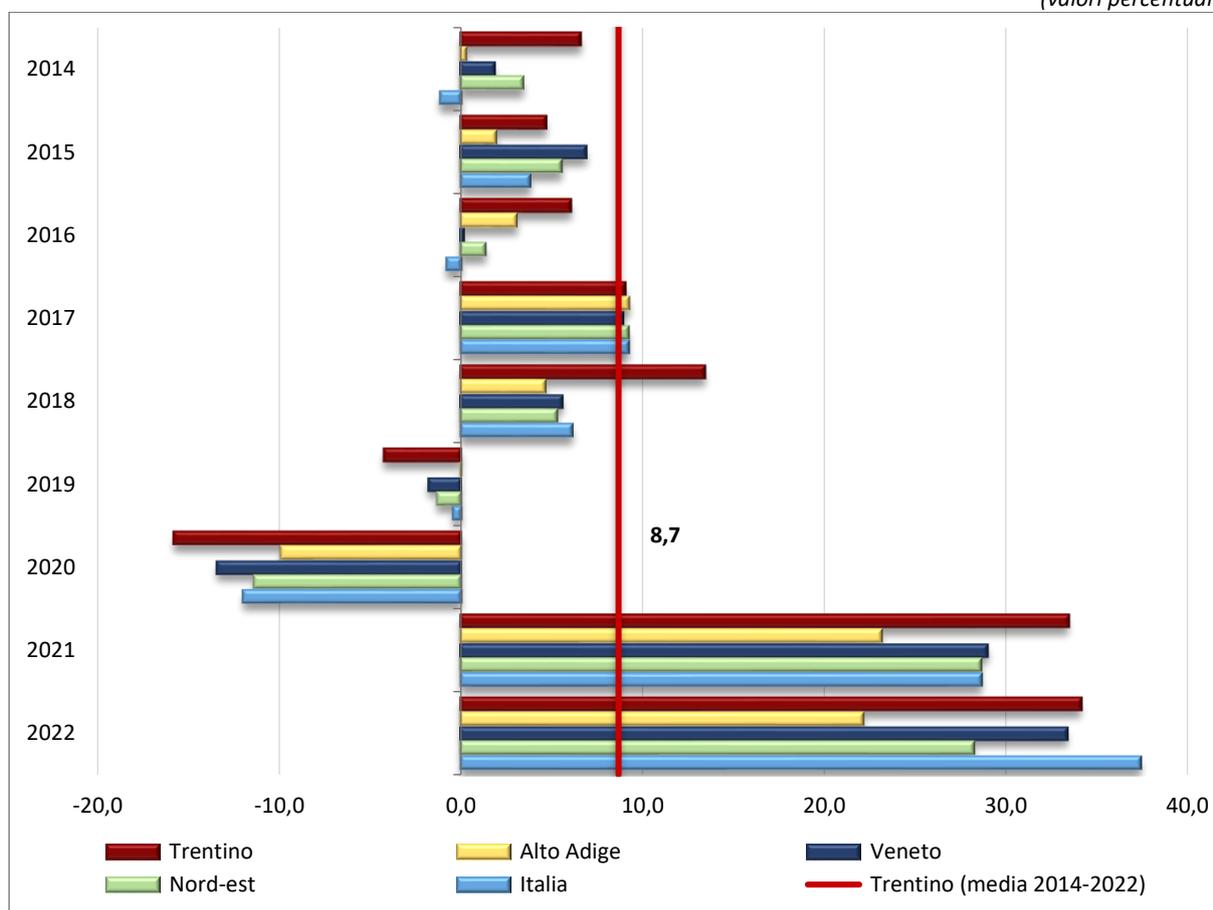


Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Nel periodo 2014-2022 le importazioni provinciali presentano quasi sempre variazioni annue più ampie rispetto alle altre aree di riferimento, in termini sia positivi sia negativi (figura 3). Le importazioni aumentano in media dell'8,7% annuo, un valore superiore a quello calcolato per le esportazioni e superato in quattro dei nove anni considerati. Rilevante è l'aumento percentuale calcolato nel 2022 (34,1%), probabilmente dovuto anch'esso alla dinamica di rimbalzo dopo la variazione notevolmente negativa e peggiore rispetto alle altre aree registrata nel 2020 e agli effetti inflattivi che amplificano il valore dei livelli nominali. Nel 2022 il valore delle importazioni è pari a 3,8 miliardi di euro. Nel caso delle importazioni la dinamica del Trentino risulta abbastanza simile alle aree di riferimento rispetto a quanto si osserva per l'Alto Adige, come confermato da un coefficiente di correlazione medio leggermente più basso (0,97 contro 0,98 rispettivamente). Per il Trentino la correlazione più elevata si osserva con il Veneto, mentre l'Alto Adige risulta più correlato alla Lombardia.

Fig. 3 – Variazione annuale delle importazioni: confronto fra Trentino e territori di riferimento (2014-2022)

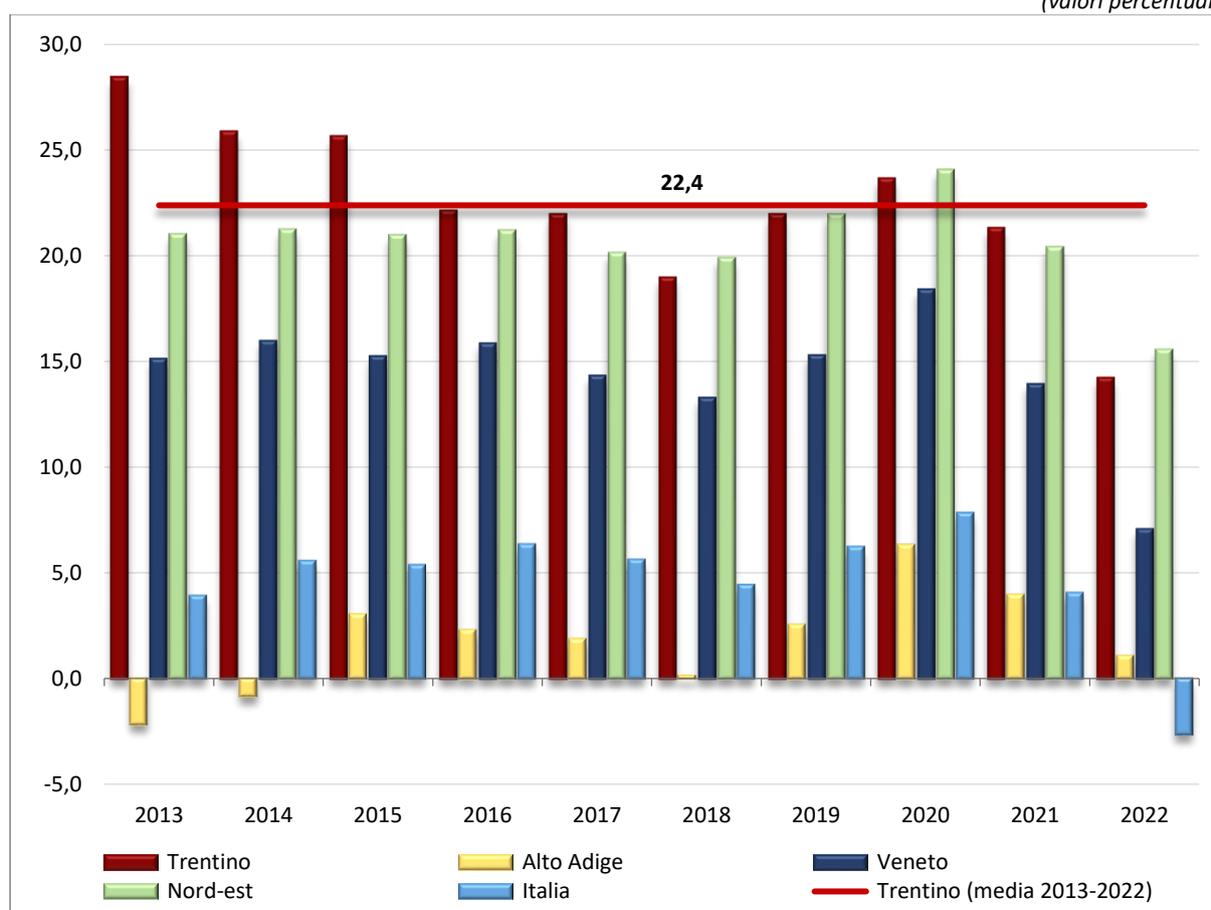
(valori percentuali)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Dal 2000 la bilancia commerciale (differenza tra export e import) del Trentino è in avanzo; dunque, l'economia locale si conferma come una esportatrice netta di lungo periodo. In termini assoluti l'ammontare dell'avanzo al 2022 risulta circa 2,3 volte superiore a quello registrato nel 2000, arrivando a segnare un aumento medio del 3,7% annuo. In termini relativi al PIL, l'avanzo commerciale rappresenta in media il 5,5% nel periodo 2000-2022. La media calcolata per i tre anni precedenti la pandemia (2017-2019), pari al 6,4%, coincide con quella calcolata per il triennio successivo (2020-2022), segnalando ancora una volta la tenuta dei conti con l'estero. Il Veneto e il Nord-est sono le uniche aree di riferimento che presentano un avanzo commerciale relativo al PIL superiore in media 2000-2022 a quello trentino (8,3% e 10,6% rispettivamente). Prendendo a riferimento il saldo commerciale normalizzato al volume del commercio, la posizione del Trentino risulta ancora migliore (figura 4): l'avanzo è quasi sempre superiore a quello delle aree di riferimento e nel 2020 supera anche la media trentina di tutto il periodo. Dunque le esportazioni provinciali mantengono in maniera continuativa nel tempo un buon livello di competitività, anche se l'aumento della rilevanza delle importazioni rispetto al volume del commercio comporta una diminuzione del saldo normalizzato tra il 2013 e il 2018 e tra il 2020 e il 2022.

Fig. 4 – Saldo commerciale normalizzato: confronto fra Trentino e territori di riferimento (2013-2022) *(valori percentuali)*

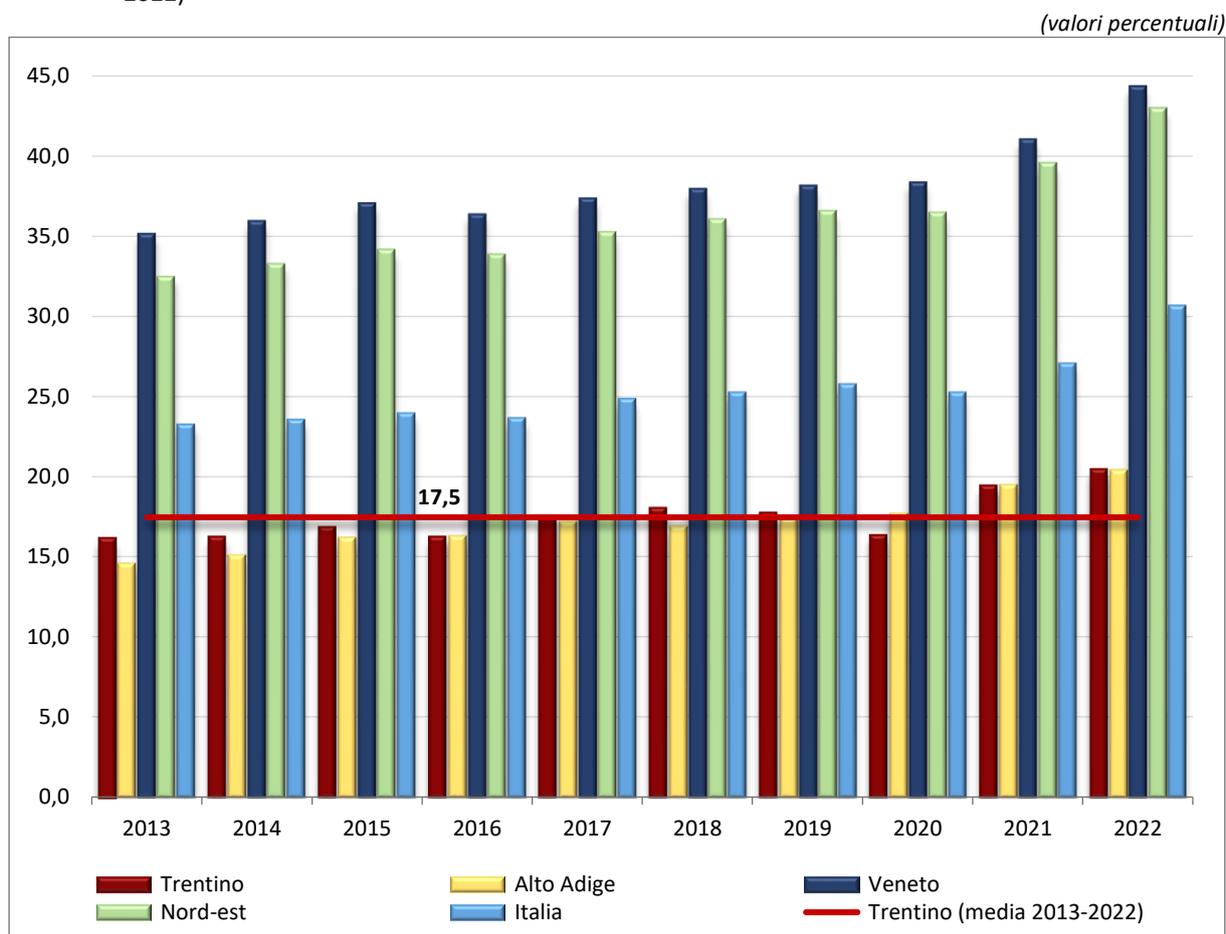


Saldo normalizzato:  $(\text{Export} - \text{Import}) / (\text{Export} + \text{Import})$

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Rispetto alle altre aree di riferimento l'incidenza delle esportazioni manifatturiere sul PIL in Trentino è bassa (figura 5). Le esportazioni dell'industria trentina arrivano infatti in media (2013-2022) al 17,5%, un valore comparabile solo a quello dell'Alto Adige (17,0%). Le altre aree si attestano su valori molto più elevati (38,1% il Veneto; 36,0% il Nord-est). L'incidenza delle esportazioni manifatturiere misurata relativamente al valore aggiunto degli stessi comparti risulta in media (2000-2022) pari al 73,7% per il Trentino e al 69,8% per l'Alto Adige. Anche in questo caso si tratta di valori lontani da quelli del Veneto (113,0%) e del Nord-est (111,0%), ma anche da quello nazionale (95,1%). Il posizionamento delle due province autonome è determinato sia da una base produttiva manifatturiera relativamente più piccola (in termini tanto di numero di attività, quanto di valore aggiunto prodotto), sia da una minore vocazione internazionale. Nel confronto fra le due province autonome assumono invece rilevanza il PIL più elevato e un valore aggiunto dell'agricoltura maggiore nel caso dell'Alto Adige. Entrambi i fattori contribuiscono infatti alla diminuzione dell'incidenza dell'export manifatturiero sul PIL.

Fig. 5 – Incidenza dell'export manifatturiero sul PIL: confronto fra Trentino e territori di riferimento (2013-2022)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

## 2. Le caratteristiche strutturali dell'internazionalizzazione commerciale

Dopo aver fornito il quadro macroeconomico del commercio estero provinciale, illustrando anche alcuni andamenti osservati in concomitanza con lo *shock* da pandemia, i paragrafi che seguono esaminano lo stesso fenomeno sotto il profilo microeconomico e strutturale. Le analisi prendono dunque in considerazione il periodo precedente l'inizio dell'emergenza sanitaria (2013-2019) per evidenziare le caratteristiche salienti dell'internazionalizzazione di medio periodo del modello trentino.

### 2.1 Numero di esportatori e classe di addetti

Per una corretta interpretazione dei risultati che seguono è importante tenere presente che una semplificazione normativa introdotta nel 2018 ha imposto la revisione a partire dal 2017 dei dati riguardanti le imprese esportatrici: sono infatti state innalzate le soglie statistiche di esenzione dall'indagine Intrastat<sup>4</sup>, con una notevole riduzione del numero assoluto di imprese risultanti come esportatrici (ICE 2019). Di conseguenza vi è un notevole scarto tra il numero di esportatori rilevato negli anni precedenti il 2017 e quello registrato a partire da quell'anno.

Nel 2019 le imprese esportatrici trentine sono 891, una cifra analoga a quella dei due anni precedenti (tavola 1); nel triennio 2017-2019 le imprese esportatrici sono in media circa 896. Come già osservato, l'innalzamento delle soglie statistiche ha avuto un impatto notevole: nel quadriennio 2013-2016 il numero medio di esportatori si aggirava intorno a 1.635 unità. Distinguendo per classe dimensionale in base al numero di addetti, la maggior parte delle imprese esportatrici (circa il 90%) è concentrata nelle classi dimensionali micro e piccole: in media tra il 2013 e il 2019 le micro e piccole imprese (0-49 addetti) rappresentano complessivamente l'89,6% degli esportatori trentini. Più in particolare si rileva una netta prevalenza delle microimprese (0-9 addetti), che incidono per più della metà sul totale degli esportatori (58,5% in media tra il 2013 e il 2019; 53,2% tra il 2017 e il 2019).

Tav. 1 – Totale imprese esportatrici per classe dimensionale in Trentino (2013-2019)

Classe addetti								(valori assoluti)
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Imprese attive 2019
Da 0 a 9	1.016	1.041	1.042	1.081	474	460	447	37.592
Da 10 a 49	440	446	477	473	304	322	314	2.168
Da 50 a 99	67	62	65	80	65	54	69	187
Da 100 a 199	43	38	39	37	34	36	35	97
Da 200 a 999	21	23	20	22	20	22	22	64
1.000 e oltre	1	1	3	3	2	3	4	6
<b>Totale</b>	<b>1.588</b>	<b>1.611</b>	<b>1.646</b>	<b>1.696</b>	<b>899</b>	<b>897</b>	<b>891</b>	<b>40.114</b>

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

<sup>4</sup> L'indagine Intrastat riguarda le transazioni commerciali con i Paesi dell'Unione europea. Si veda il Rapporto ICE (2019) dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

L'importanza della micro e piccola dimensione aziendale in termini di addetti emerge anche nell'ultimo anno considerato, quando la percentuale combinata di imprese esportatrici arriva all'85,4% per queste due classi (tavola 2); tuttavia, se si prende a riferimento il numero di imprese attive e data la prevalenza della micro e piccola dimensione aziendale nel sistema economico provinciale, non sorprende rilevare che tale importanza si ridimensiona, giacché insieme le micro e piccole imprese esportatrici arrivano a rappresentare il 15,7% delle imprese attive. Complessivamente le aziende che esportano nel 2019 sono il 2,2% di quelle attive in provincia, una percentuale che si mantiene costante nel triennio 2017-2019 e si colloca al di sotto di quella registrata a livello nazionale, pari nel 2017 a 2,9% (ICE 2019). Per l'economia trentina raggiungere la percentuale nazionale comporterebbe l'aumento del numero di esportatori di 272 unità, prendendo a riferimento il 2019.

In termini dinamici, sempre nel triennio 2017-2019 si vede un netto calo degli esportatori nella classe dimensionale delle microimprese fino a 9 addetti; in termini medi si tratta di una diminuzione del 2,9% all'anno, un valore molto superiore a quello registrato complessivamente (-0,4%) e in contrasto con quanto osservato per le altre classi dimensionali, soprattutto quelle tra i 50 e i 99 addetti e tra i 200 e i 999 addetti, che registrano un aumento medio del 3,0% e del 4,9%, rispettivamente. Si rileva poi un aumento medio del 41,4% per la classe dimensionale più elevata, dovuto però a variazioni in termini assoluti molto basse (una o due imprese in più nel periodo considerato). Negli anni precedenti solo la classe tra 100 e 199 addetti registra una diminuzione, mentre la classe tra 50 e 99 addetti segna l'aumento medio più significativo (6,1%) tra le imprese con meno di mille addetti. Diversamente dai tre anni successivi, nel quadriennio 2013-2016 le imprese esportatrici aumentano in media del 2,2% all'anno.

Tav. 2 – Distribuzione del numero di imprese esportatrici per classe dimensionale in Trentino (2019)

Classe addetti	<i>(valori percentuali)</i>			
	Quota su esportatrici 2019	Quota su imprese attive 2019	Variazione media 2019/2017	Variazione media 2016/2013
Da 0 a 9	50,2	1,2	-2,9	2,1
Da 10 a 49	35,2	14,5	1,6	2,4
Da 50 a 99	7,7	36,9	3,0	6,1
Da 100 a 199	3,9	36,1	1,5	-4,9
Da 200 a 999	2,5	34,4	4,9	1,6
1.000 e oltre	0,4	66,7	41,4	44,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>2,2</b>	<b>-0,4</b>	<b>2,2</b>

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Considerando le sole imprese esportatrici sistematiche (tavola 3), cioè quelle aziende che tra il 2013 e il 2019 hanno esportato in maniera continuativa, si può ancora una volta notare che nel 2019 gran parte di esse (il 77,3%) è inclusa nella classe delle micro e piccole imprese (0-49 addetti). Più in generale, il 46,5% delle imprese esportatrici esporta con continuità fino al 2019 e tali aziende rappresentano l'1,0% di tutte le imprese attive.

Tav. 3 – Numero di imprese esportatrici sistematiche per classe dimensionale in Trentino (2019)

*(valori assoluti e percentuali)*

Classe addetti	Valori assoluti	%
Da 0 a 9	125	30,2
Da 10 a 49	195	47,1
Da 50 a 99	49	11,8
Da 100 a 199	26	6,3
Da 200 a 999	17	4,1
1.000 e oltre	2	0,5
<b>Totale</b>	<b>414</b>	<b>100,0</b>
<i>Su imprese esportatrici</i>	-	46,5
<i>Su imprese attive</i>	-	1,0

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Sul versante occupazionale (tavole 4 e 5), nel 2019 le imprese di micro e piccole dimensioni impiegano poco più di un quarto (25,8%) degli occupati totali nelle aziende che esportano, mentre la stessa percentuale arriva al 19,5% quando calcolata rispetto agli occupati totali nelle imprese attive. Da sole le piccole imprese tra i 10 e i 49 rappresentano circa il 21% degli occupati nelle aziende esportatrici. Nel triennio 2017-2019 il numero di occupati nelle micro e piccole imprese esportatrici si mantiene costante intorno a una media di 8.632 unità; il confronto con i quattro anni precedenti risente notevolmente della già accennata revisione delle soglie: tra il 2013 e il 2016 si calcola infatti una media di 13.486 addetti. Per definizione, poi, gli occupati aumentano all'aumentare della classe dimensionale basata proprio sul numero di addetti, così gli occupati nelle grandi imprese (200-999 addetti e oltre 1.000 addetti) rappresentano il 45% sul totale riferibile agli esportatori, con un massimo di occupati in termini assoluti raggiunto nella classe tra i 200 e i 999 addetti, con 7.880 unità al 2019 (23,8% degli occupati nelle aziende esportatrici).

Tav. 4 – Occupazione nelle imprese esportatrici per classe dimensionale in Trentino (2013-2019)

*(valori assoluti)*

Classe addetti	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Addetti imprese attive 2019
Da 0 a 9	3.841	3.888	3.873	4.016	1.772	1.669	1.611	76.610
Da 10 a 49	9.306	9.217	10.004	9.799	6.782	7.146	6.917	39.820
Da 50 a 99	4.658	4.499	4.703	5.683	4.637	3.842	4.788	12.821
Da 100 a 199	5.760	5.079	5.441	5.137	4.786	5.167	4.881	13.679
Da 200 a 999	8.371	9.643	7.581	8.247	7.834	8.527	7.880	23.212
1.000 e oltre	1.165	1.155	5.172	3.752	3.265	4.716	7.015	12.006
<b>Totale</b>	<b>33.101</b>	<b>33.481</b>	<b>36.774</b>	<b>36.634</b>	<b>29.076</b>	<b>31.067</b>	<b>33.092</b>	<b>178.148</b>

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Trascurando il caso delle grandi imprese con oltre 1.000 addetti, che è calcolato su un ridotto numero di unità, la classe che presenta il numero maggiore di addetti nelle esportatrici in rapporto al numero di imprese attive nella stessa classe è quella tra i 50 e i 99 addetti; in questo caso, infatti, il 37,3% delle persone è occupato in imprese che esportano. In termini più generali, gli occupati nelle imprese esportatrici nel 2019 rappresentano il 18,6% del totale degli addetti nelle imprese attive trentine; la stessa percentuale a livello nazionale arriva al 23,6%. Come ulteriore riferimento si può evidenziare che nello stesso anno gli addetti nelle imprese esportatrici rappresentano il 13,8% degli occupati nell'economia trentina<sup>5</sup>.

Tav. 5 – Distribuzione dell'occupazione nelle imprese esportatrici per classe dimensionale in Trentino (2019)

*(valori percentuali)*

Classe addetti	Quota addetti totali 2019	Quota addetti imprese attive 2019	Variazione media 2019/2017	Variazione media 2016/2013
Da 0 a 9	4,9	2,1	-4,7	1,5
da 10 a 49	20,9	17,4	1,0	1,7
da 50 a 99	14,5	37,3	1,6	6,9
da 100 a 199	14,7	35,7	1,0	-3,7
da 200 a 999	23,8	33,9	0,3	-0,5
Oltre 1.000	21,2	58,4	46,6	47,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>18,6</b>	<b>6,7</b>	<b>3,4</b>

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Tra il 2017 e il 2019 le micro e piccole imprese esportatrici vedono un calo degli addetti in misura media del 4,7% annuo (161 unità), in controtendenza con quanto registrato per le altre classi dimensionali, che invece aumentano l'occupazione (si va dallo 0,3% medio delle imprese tra i 200 e i 999 addetti all'1,6% medio delle aziende tra i 50 e i 99 addetti, che si confermano dunque anche quelle più dinamiche in termini di occupazione). Il calo delle micro e piccole imprese è probabilmente da imputare soprattutto alla diminuzione degli esportatori tra le microimprese (tavola 2) e all'espulsione di addetti dalle piccole imprese. Notevole anche l'aumento medio degli occupati nelle grandi imprese oltre 1.000 addetti (46,6%), che contano 3.750 addetti in più a fine periodo. In termini complessivi, l'occupazione nelle imprese esportatrici aumenta in media del 6,7% contando 4.016 addetti in più a fine periodo. Nel quadriennio precedente, le imprese esportatrici medio-grandi tra 100 e 999 addetti vedono una notevole diminuzione dell'occupazione (pari a -3,7% per le imprese con 100-199 addetti e a -0,5% per le imprese con 200-999 addetti), in controtendenza rispetto alla percentuale complessiva, che registra un aumento del 3,4%. Notevole ancora una volta è l'aumento percentuale nella classe tra i 50 e i 99 addetti, che risulta più del doppio di quello complessivo (6,9%).

<sup>5</sup> Per "addetto" si intende una persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente. Gli "occupati" rappresentano una categoria molto più ampia, comprendente, ad esempio, tutti i settori economici, incluso il settore pubblico. Per una definizione più precisa si rimanda al Glossario statistico Istat.

Tav. 6 – Numero di addetti nelle imprese esportatrici sistematiche per classe dimensionale

Classe addetti	(valori assoluti e percentuali)	
	valori assoluti	%
Da 0 a 9	556	2,8
Da 10 a 49	4.554	22,9
Da 50 a 99	3.504	17,6
Da 100 a 199	3.748	18,8
Da 200 a 999	5.291	26,6
Oltre 1.000	2.239	11,3
<b>Totale</b>	<b>19.892</b>	<b>100,0</b>
<i>Su imprese esportatrici</i>	-	60,1
<i>Su imprese attive</i>	-	11,2

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Passando all'esame degli addetti nelle sole imprese esportatrici sistematiche (tavola 6), si può notare che nel 2019 poco più di un quarto è occupato nelle micro e piccole imprese, mentre quasi il 38% è attivo nelle grandi imprese. Gli addetti nelle imprese esportatrici sistematiche rappresentano il 60,1% degli occupati nelle imprese esportatrici (incluse quindi anche le esportatrici saltuarie). Anche se riferita a un solo anno, questa osservazione può suggerire un legame stabile e positivo tra il livello di occupazione di un'impresa e la gestione di un'attività esportativa continuativa.

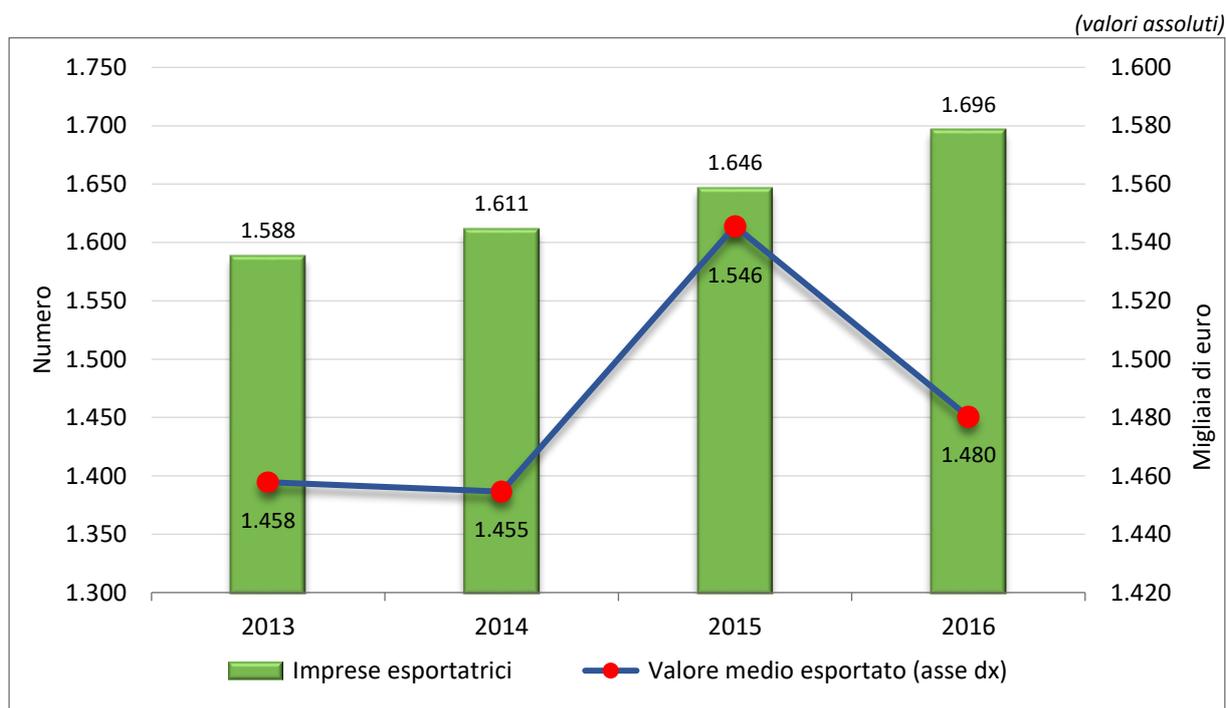
## 2.2 Margini e concentrazione

Il grado di internazionalizzazione commerciale può essere ulteriormente esaminato integrando il margine estensivo commentato finora, definito dal numero di imprese esportatrici (a vendite medie per impresa invariate), con il calcolo del margine intensivo delle esportazioni, definito dal valore medio delle esportazioni per impresa (a tal fine, le figure 6a e 6b accostano entrambe le misure). Per ridurre l'effetto distorsivo causato dalla presenza di un esiguo numero di imprese che esportano valori elevati e dare così conto più chiaramente dei risultati strutturali prevalenti nell'economia locale, la distribuzione del valore delle esportazioni è stata depurata da tali dati anomali (*outlier*), troncandola al 1° e al 99° percentile<sup>6</sup>. Inoltre, tra il 2016 e il 2017 si può notare ancora una volta l'effetto della modifica delle soglie statistiche (come esplicitato all'inizio del paragrafo 2.1) sia nel numero di imprese, che diminuisce, sia nel valore medio esportato, che aumenta di conseguenza.

Anche tenendo conto di questa semplificazione e concentrandosi quindi solamente sugli anni 2017-2020 (Figura 6b), l'aumento del margine intensivo non è legato esclusivamente alla diminuzione del numero di esportatori: in particolare, nel 2019 il valore medio esportato incrementa del 6,1% rispetto all'anno precedente a fronte di un decremento del numero di imprese esportatrici pari allo 0,7%; nel primo anno della pandemia in Italia, il valore medio esportato aumenta dell'1,4%, a fronte di una diminuzione più rilevante del numero di esportatori (-7,3%). Infine, la diminuzione del numero di esportatori (margine estensivo) e il contemporaneo aumento del valore medio esportato (margine intensivo) sono in linea con quanto osservato a livello nazionale (ICE 2019).

<sup>6</sup> Per assicurare corrispondenza e confrontabilità, anche i valori riportati nelle tavole 7 e 8 sono stati calcolati sui valori troncati.

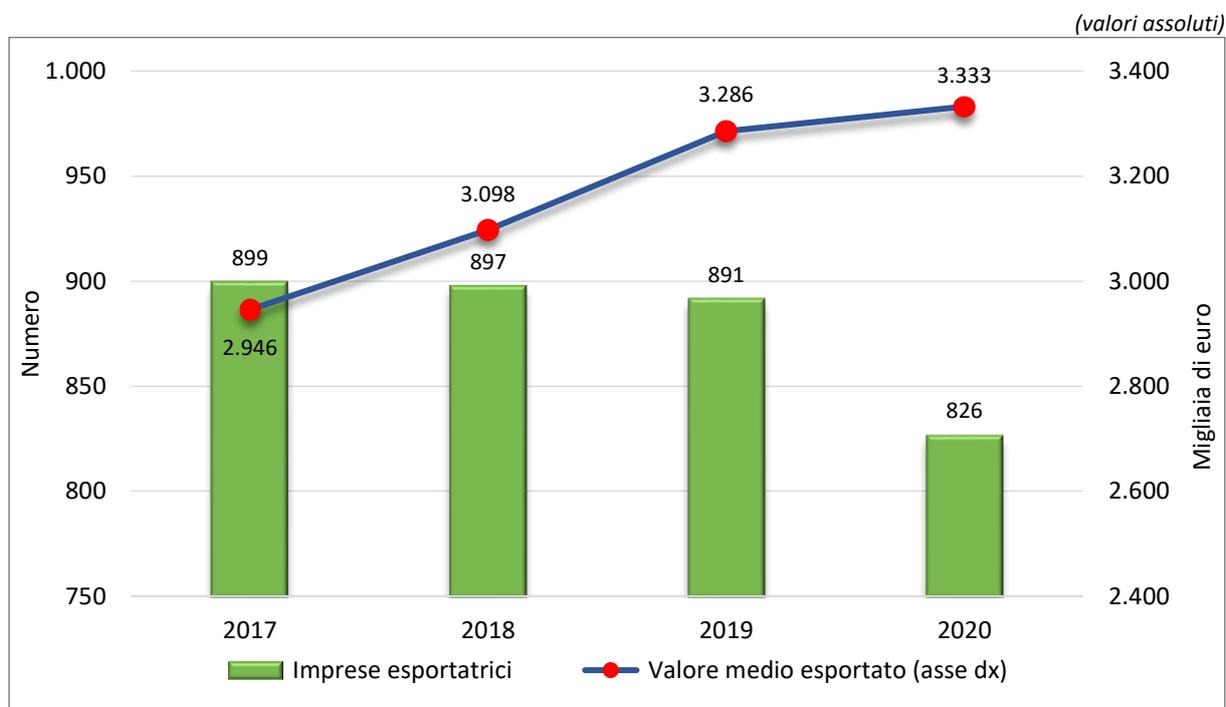
Fig. 6a – Margini estensivo e intensivo delle esportazioni delle imprese trentine (2013-2016)



Nota. La distribuzione del valore delle esportazioni è troncata al 1° e al 99° percentile per depurarla dagli outlier.

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Fig. 6b – Margini estensivo e intensivo delle esportazioni delle imprese trentine (2017-2020)



Nota. La distribuzione del valore delle esportazioni è troncata al 1° e al 99° percentile per depurarla dagli outlier.

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

La tavola 7 riporta la distribuzione del valore medio esportato per classe di addetti. Nel periodo considerato, le sole micro e piccole imprese fino a 49 addetti esportano in media per un valore pari a circa 1,5 milioni di euro, superando di poco i 2 milioni medi nel triennio 2017-2019. Il valore medio più elevato si riscontra nelle classi di imprese con più di 100 addetti e aumenta all'aumentare delle dimensioni aziendali. Inoltre in alcuni anni (2017, 2019 e 2020) il valore medio esportato è più elevato non già tra le imprese con oltre 1.000 addetti, bensì tra quelle che occupano tra i 200 e i 999 addetti. Questo fatto è notevole anche perché il numero delle imprese esportatrici con oltre 1.000 addetti è molto più basso rispetto alla classe immediatamente precedente (si veda la tavola 1). In media, comunque, le imprese con oltre 1.000 addetti esportano circa 39 milioni di euro contro i 34 milioni delle imprese tra i 200 e i 999 addetti. Si può dunque concludere che le micro e piccole imprese costituiscono la struttura portante del margine estensivo, mentre le imprese medio-grandi (oltre i 100 addetti) supportano il margine intensivo delle esportazioni provinciali.

Tav. 7 – Valore medio esportato per classe dimensionale delle imprese trentine (2013-2020)

*(valori in milioni di euro)*

Classe addetti	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
Da 0 a 9	0,1	0,2	0,2	0,1	0,3	0,3	0,3	0,3	<b>0,2</b>
Da 10 a 49	1,0	0,9	1,0	1,0	1,6	1,7	1,9	1,9	<b>1,3</b>
Da 50 a 99	8,0	7,7	8,9	6,7	8,6	9,1	7,5	7,2	<b>7,9</b>
Da 100 a 199	11,0	15,1	15,9	15,4	19,0	18,1	18,9	16,4	<b>16,1</b>
Da 200 a 999	30,2	27,8	28,8	30,8	38,0	38,0	39,8	42,3	<b>34,5</b>
Oltre 1.000	61,7	61,7	37,2	35,7	31,1	41,5	31,3	41,9	<b>39,0</b>
<b>Totale</b>	<b>1,4</b>	<b>1,4</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>2,9</b>	<b>3,1</b>	<b>3,3</b>	<b>3,3</b>	<b>2,1</b>

*Nota.* La distribuzione del valore delle esportazioni è troncata al 1° e al 99° percentile per depurarla dagli *outlier*.

*Fonte:* Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

In termini dinamici (tavola 8), nel 2019 rispetto all'anno precedente aumenta notevolmente il valore medio esportato dalle microimprese (28,3%), mentre diminuisce quello delle imprese di medie e grandi dimensioni (-17,1% e -24,7% rispettivamente). Anche la variazione percentuale registrata dalle piccole imprese (8,7%) è superiore a quella complessiva (6,0%). Questa dinamica si conferma in termini medi: nel triennio 2017-2019 le micro e piccole imprese mostrano un aumento del valore medio esportato superiore a quello delle altre classi (8,4% e 8,5% rispettivamente) e alla variazione complessiva (6,7%). Meno brillanti risultano le variazioni medie calcolate per il periodo 2013-2016, quando per molte classi di imprese si registra una diminuzione del valore medio esportato; fanno eccezione le microimprese e le imprese medio-grandi fino a 999 addetti, che mostrano un aumento del valore medio esportato. A livello complessivo si rileva comunque un aumento medio pari solamente allo 0,6% all'anno. Il 2020 segna un'ulteriore diminuzione a carico delle imprese tra 50 e 99 addetti (-4,2%). Le medie imprese da 100 a 199 addetti soffrono la riduzione maggiore (-13,4%), mentre il calo per le microimprese si ferma al 6,5%. Notevole è invece l'aumento delle grandi imprese, pari al 34,0%. Il valore medio complessivo cresce dell'1,4%, una percentuale inferiore a quella del triennio precedente ma superiore a quella calcolata per il periodo 2013-2016.

Tav. 8 – Variazione del valore medio esportato per classe dimensionale delle imprese trentine (2013-2020)

Classe addetti	<i>(valori percentuali)</i>			
	Variazione 2020/2019	Variazione 2019/2018	Variazione media 2019/2017	Variazione media 2016/2013
Da 0 a 9	-6,5	28,3	8,4	12,4
Da 10 a 49	2,6	8,7	8,5	-0,2
Da 50 a 99	-4,2	-17,1	-6,5	-5,7
Da 100 a 199	-13,4	4,5	-0,2	12,0
Da 200 a 999	6,1	4,9	2,4	0,7
1.000 e oltre	34,0	-24,7	0,3	-16,7
<b>Totale</b>	<b>1,4</b>	<b>6,0</b>	<b>6,7</b>	<b>0,6</b>

*Nota.* La distribuzione del valore delle esportazioni è troncata al 1° e al 99° percentile per depurarla dagli *outlier*.

*Fonte:* Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Passando all'analisi dei valori aggregati per classe dimensionale (tavole 9 e 10), emerge che le micro e piccole imprese si attestano in maniera costante su un valore complessivo esportato di oltre 640 milioni di euro (media 2013-2019), cioè quasi il 19% del valore complessivo delle esportazioni provinciali. Una rilevanza simile è attribuibile alle medie imprese tra i 100 e i 199 addetti, che rappresentano quasi il 21% dell'export totale. Inoltre, le microimprese (0-9 addetti) e le medie imprese (100-199 addetti) segnano nel 2019 gli aumenti più sostenuti del valore esportato rispetto all'anno precedente (24,7% e 10,5% rispettivamente). Il valore più elevato delle esportazioni è da ricondurre alle grandi imprese tra i 200 e i 999 addetti, che da sole superano il miliardo di euro (media 2013-2019) e rappresentano quasi il 30% del valore complessivo dell'export, confermando quindi che la dimensione aziendale medio-grande sostiene gran parte del margine intensivo dell'export.

Tav. 9 – Valore delle esportazioni per classe dimensionale delle imprese trentine (2013-2019)

Classe addetti	<i>(valori in milioni di euro)</i>						
	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Da 0 a 9	155,5	180,8	181,6	153,5	141,6	125,7	156,7
Da 10 a 49	437,8	412,0	472,8	467,7	478,7	549,5	587,6
Da 50 a 99	535,8	475,2	581,8	535,7	560,3	489,8	520,4
Da 100 a 199	535,5	624,1	690,7	676,7	803,8	792,9	876,0
Da 200 a 999	903,0	934,4	857,2	943,6	1.048,3	1.217,5	1.245,6
1.000 e oltre	439,2	427,4	458,0	406,7	457,9	784,5	746,5
<b>Totale</b>	<b>3.006,9</b>	<b>3.053,8</b>	<b>3.241,6</b>	<b>3.183,9</b>	<b>3.490,6</b>	<b>3.960,0</b>	<b>4.132,8</b>

*Fonte:* Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Tav. 10 – Indicatori del valore delle esportazioni per classe dimensionale delle imprese trentine (2013-2019)

*(valori percentuali)*

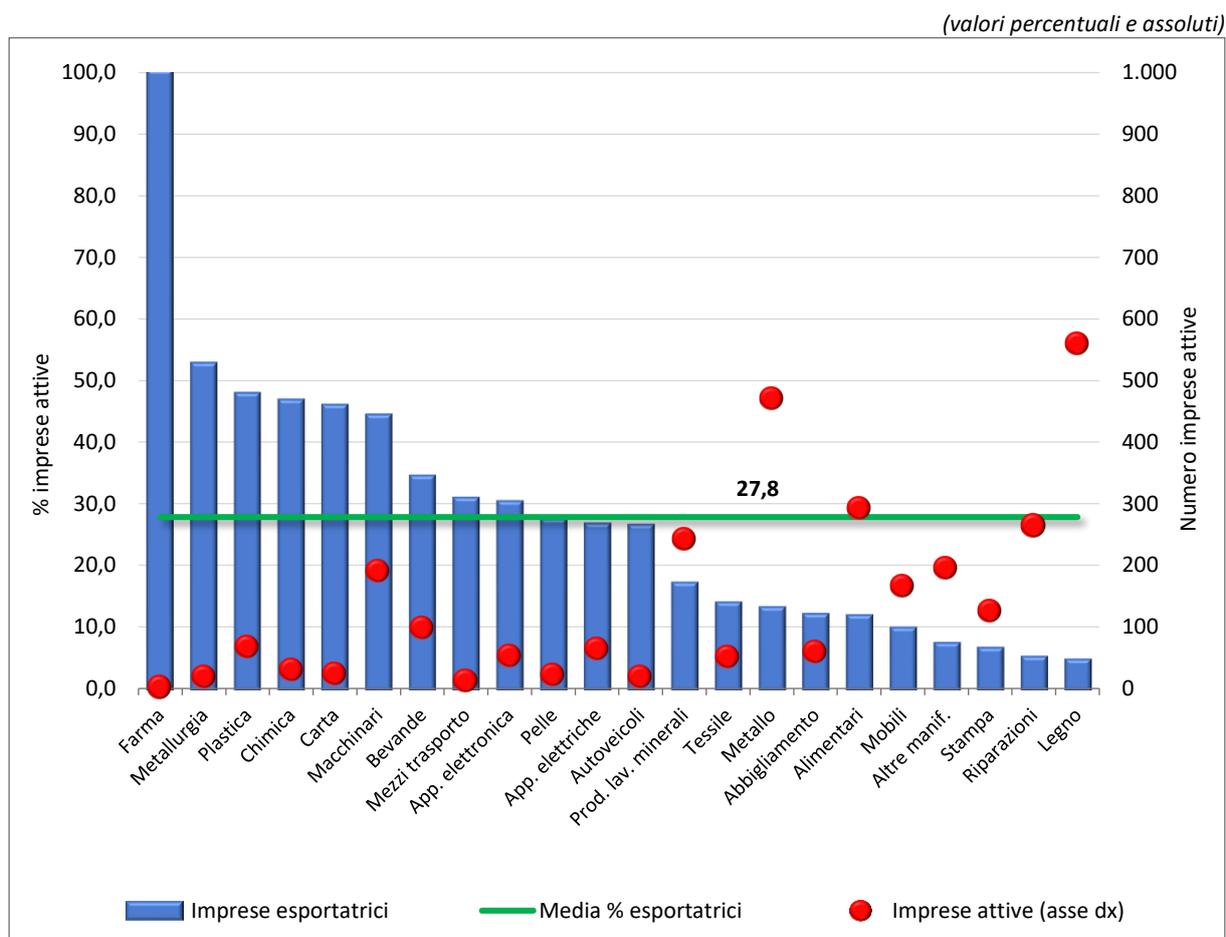
Classe addetti	Quota media 2013-2019	Variazione 2019/2018	Var. media 2019/2017	Scomposizione 2019/2017	Var. media 2016/2013	Scomposizione 2016/2013
Da 0 a 9	4,6	24,7	5,2	2,4	-0,4	-1,1
Da 10 a 49	14,2	6,9	10,8	17,0	2,2	16,9
Da 50 a 99	15,4	6,3	-3,6	-6,2	0,0	0,0
Da 100 a 199	20,8	10,5	4,4	11,2	8,1	79,7
Da 200 a 999	29,7	2,3	9,0	30,7	1,5	23,0
1.000 e oltre	15,5	-4,8	27,7	44,9	-2,5	-18,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>4,4</b>	<b>8,8</b>	<b>100,0</b>	<b>1,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Nel triennio 2017-2019 le esportazioni provinciali aumentano in media dell'8,8% all'anno, trainate soprattutto dal contributo delle grandi imprese (oltre i 200 addetti), che realizzano il 75,6% della crescita totale contro il 19,4% delle micro e piccole imprese. Lo stesso arco temporale vede poi un declino del valore esportato dalle medie imprese (tra i 50 e i 99 addetti). I quattro anni dal 2013 al 2016 mostrano invece una dinamica aggregata e per classi dimensionali meno vivace. La variazione media complessiva è infatti dell'1,9% all'anno, cui contribuiscono soprattutto le imprese tra i 100 e i 199 addetti (79,7%). Il contributo delle micro e piccole imprese rimane intorno al 15%, mentre le medie imprese (50-99 addetti) mostrano una stagnazione che, come detto, si trasforma in declino nel triennio successivo. Le grandi imprese (200 e più addetti) arrivano a un contributo netto del 4,6%, con un valore dell'export delle imprese tra i 200 e i 999 addetti molto più dinamico (1,5%).

La ripartizione delle esportazioni provinciali secondo il settore di attività vede nel complesso una prevalenza dei settori manifatturieri: nel 2019 il 51,7% delle imprese esportatrici è infatti attivo in questi settori. Più nel dettaglio (figura 7), il settore industriale che spicca per il maggior numero di imprese esportatrici in rapporto alle imprese attive (rispetto alla media del 27,8%) è quello farmaceutico (100%), che presenta però una peculiarità: ci sono solo due imprese attive nel settore, di cui una con assetto multinazionale. A seguire si trovano i settori della metallurgia (52,6%), della gomma e materie plastiche (47,8%), dei prodotti chimici (46,7%), della carta e prodotti in carta (45,8%) e di fabbricazione di macchinari e apparecchiature (44,2%); come si vede dalla figura 7, quest'ultimo settore registra sia un'alta percentuale di imprese esportatrici, sia un elevato numero di imprese attive. Tra i settori con la minore incidenza di imprese esportatrici si trovano quelli del tessile (13,7%), dell'abbigliamento (11,9%), degli alimentari (11,6%) e del legno (4,5%).

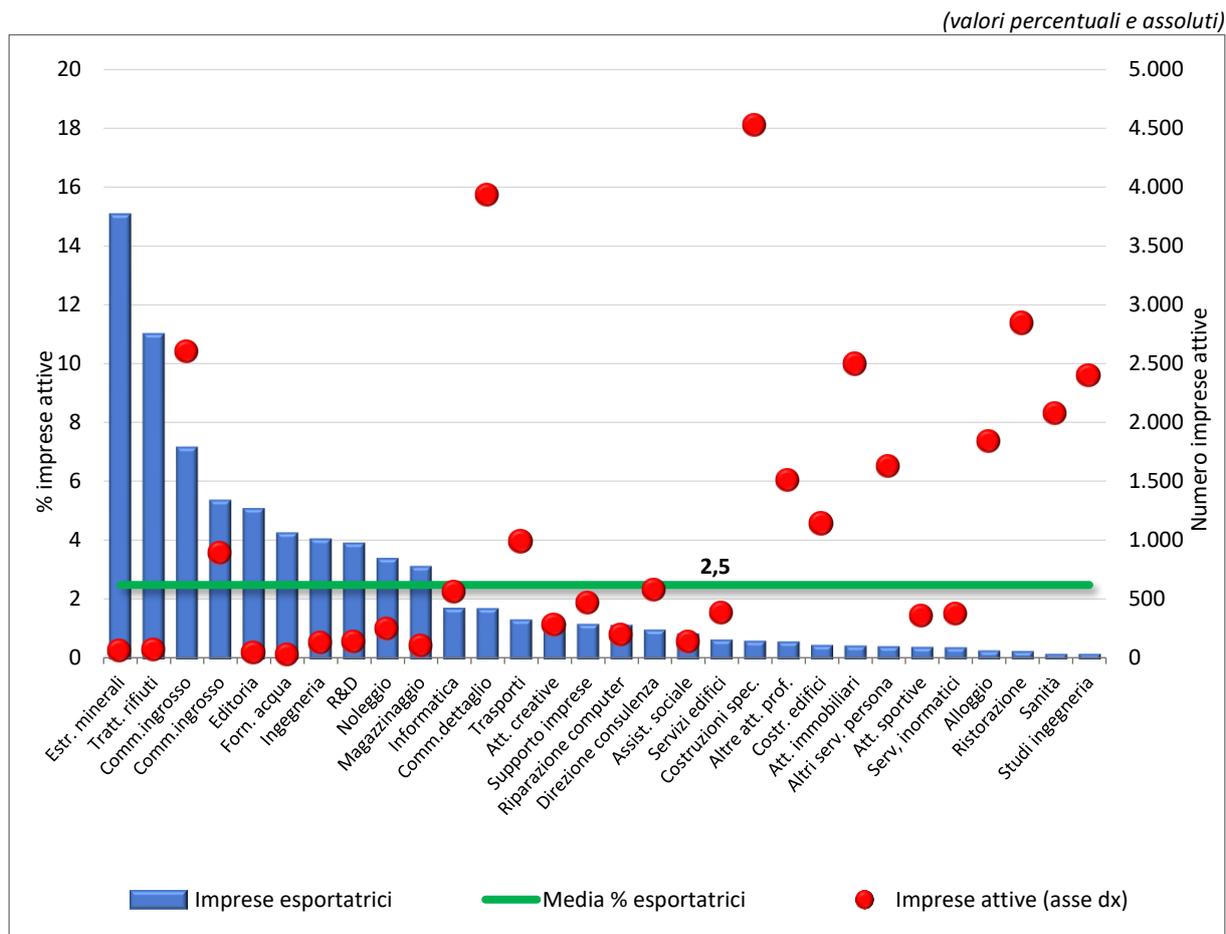
Fig. 7 – Quota imprese esportatrici per settore manifatturiero in Trentino (2019)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Tra i settori non industriali (figura 8) si distinguono per la maggiore incidenza di imprese esportatrici (rispetto alla media del 2,5%) il settore delle attività estrattive di minerali non metalliferi (15,0%) e quello delle attività di trattamento dei rifiuti (10,9%), che però vedono anche un numero molto limitato di imprese attive. Si distinguono poi i settori commerciali, in particolare quello all'ingrosso (7,1% contro l'1,6% del commercio al dettaglio). L'incidenza percentuale delle imprese esportatrici per settore di attività diminuisce all'aumentare del numero di imprese attive; tuttavia, si può calcolare una correlazione positiva pari allo 0,54 e statisticamente significativa al 5,0% tra il numero di imprese esportatrici e il numero di imprese attive in un settore.

Fig. 8 – Quota imprese esportatrici per settore non manifatturiero in Trentino (2019)

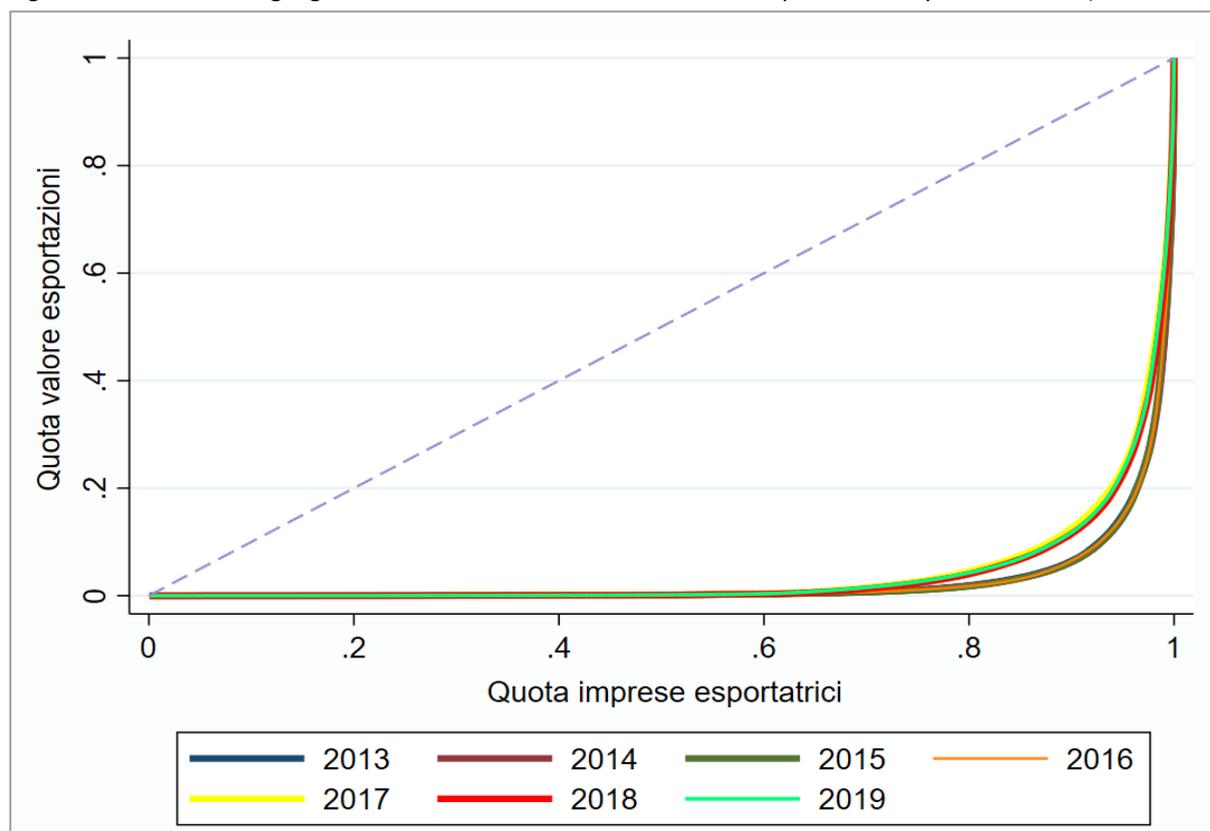


Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Sebbene la dinamica del margine estensivo (numero di esportatori) presenti andamenti diversi tra il periodo 2017-2019 e il periodo 2013-2016 (si veda la tavola 2), scontando anche l'effetto della già citata semplificazione normativa che ha causato una diminuzione artificiosa degli esportatori, l'effetto netto sull'intero arco temporale 2013-2019 porta a una diminuzione della concentrazione della distribuzione del valore delle esportazioni nel triennio 2017-2019 rispetto al quadriennio precedente (figura 9)<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Dal 2017 al 2018 si nota comunque un aumento della concentrazione, che diminuisce nel 2019.

Fig. 9 – Livello di disuguaglianza nella distribuzione del valore dell'export tra le imprese trentine (2013-2019)



Nota. La curva di Lorenz indica il livello di disuguaglianza nella distribuzione del valore delle esportazioni. Una distribuzione perfettamente equa sarebbe quella rappresentata dalla linea diagonale tratteggiata, sulla quale l' $x\%$  delle imprese esporta l' $y\%$  del valore. Più la linea stimata è arcuata, più la distribuzione è diseguale.

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Tuttavia, a livello d'impresa le esportazioni provinciali rimangono abbastanza concentrate anche scontando l'effetto della già citata semplificazione normativa. Dalla tavola 11 emerge infatti che non c'è grande differenza tra la prima metà del decennio e la seconda metà: le prime venti imprese esportatrici incidono sempre per una quota media del 57,8% del valore esportato, mentre le prime cinque imprese si attestano sempre intorno al 30,5%. Complessivamente l'indice di concentrazione di Herfindahl-Hirschman (HHI) indica una diminuzione della concentrazione delle esportazioni tra il 2013-2016, un aumento tra il 2016 e il 2018 e una successiva flessione nel 2019.<sup>8</sup>

Anche a livello settoriale si conferma in molti casi un'elevata concentrazione (tavola 12), in particolare nelle industrie delle bevande, della fabbricazione di carta, della chimica, della metallurgia, dell'elettronica, delle apparecchiature elettriche e delle riparazioni/manutenzioni di apparecchiature, nelle quali le prime cinque imprese incidono per oltre il 95% delle esportazioni settoriali. I settori della metallurgia e della fabbricazione di apparecchiature elettriche si distinguono inoltre per la quota ascrivibile a una sola impresa, superiore al 72%.

<sup>8</sup> L'indice HHI è compreso tra 0 e 1. È uguale a 1 nel caso di concentrazione massima (una sola impresa) e tende a 0 quando diminuisce la concentrazione (aumenta il numero di imprese e diminuiscono le loro quote sull'export totale).

Tav. 11 – Quota del valore delle esportazioni per impresa in Trentino (2013-2019)

(valori percentuali)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Prime 5 imprese	31,7	32,3	29,4	28,2	30,6	32,2	29,7
Prime 10	43,5	43,5	40,4	40,5	41,8	44,6	42,2
Prime 20	58,3	58,9	55,9	55,6	57,0	60,4	58,8
Prime 50	77,4	77,5	76,9	76,7	78,3	79,5	79,1
Prime 100	88,1	88,4	88,0	87,4	88,9	89,8	89,7
Prime 200	95,4	95,5	95,4	95,0	96,4	96,8	96,6
Prime 500	99,4	99,3	99,3	99,3	99,9	99,9	99,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Indice HHI	0,0361	0,0354	0,0304	0,0276	0,0318	0,0358	0,0321
<b>Imprese esportatrici</b>	<b>1.588</b>	<b>1.611</b>	<b>1.646</b>	<b>1.696</b>	<b>899</b>	<b>897</b>	<b>891</b>

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Tav. 12 – Quota del valore delle esportazioni per settore Ateco 2007 e concentrazione in Trentino (2019)

(valori percentuali e assoluti)

	Top 1 impresa	Top 5 imprese	Top 10 imprese	Totale (mil. di euro)
Alimentari	34,5	87,3	96,3	261,3
Bevande	51,6	96,9	99,0	273,9
Legno	40,8	86,7	98,3	11,0
Carta	61,7	99,2	100,0	199,6
Prodotti chimici	58,3	99,5	100,0	305,2
Articoli in gomma	22,4	58,1	80,9	132,8
Prodotti lav. minerali non metalliferi	50,6	88,9	97,2	76,6
Metallurgia	72,8	98,1	100,0	277,9
Prodotti in metallo	36,2	78,6	89,0	457,8
Computer e prodotti elettronici	49,7	98,1	99,4	18,9
Apparecchiature elettriche	73,9	95,5	99,7	125,4
Macchinari e altre apparecchiature n.c.a.	18,5	51,8	70,0	615,0
Mobili	28,3	83,6	98,3	8,8
Altre industrie	60,1	97,8	99,9	19,3
Riparazione macchine/apparecchiature	40,7	97,3	99,9	8,8
Costruzioni specializzate	43,8	79,6	92,2	1,4
Commercio all'ingrosso	26,6	74,5	92,1	64,2
Commercio all'ingrosso esclusi autoveicoli	18,3	55,1	70,5	340,6
Commercio al dettaglio	24,7	86,7	93,3	9,1
Trasporto terrestre	69,3	90,1	98,9	0,2

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

---

Focalizzando lo sguardo sugli anni più recenti, si evidenzia che, nonostante il margine intensivo abbia fatto segnare un ulteriore piccolo aumento (figura 6b) e i valori medi esportati per classe dimensionale non presentino variazioni molto rilevanti (tavola 7), l'emergenza pandemica da Covid-19 iniziata in Italia nel 2020 ha avuto ripercussioni negative immediate anche sui numeri del commercio estero provinciale<sup>9</sup>. Rispetto all'anno precedente, infatti, il valore delle esportazioni trentine nel 2020 diminuisce del 12,7% (figura 2), un risultato peggiore di quello nazionale (-9,1%) e della ripartizione Nord-est (-7,3%). Anche le importazioni subiscono un calo notevole (-15,8%), più marcato di quello registrato nel Nord-est (-11,3%) e a livello nazionale (-12,0%) (figura 3). Questi andamenti sono comunque migliori di quelli registrati nel 2008-2009 a seguito della recessione innescata dallo scoppio della bolla immobiliare negli Stati Uniti: nel 2009 le esportazioni dal Trentino diminuirono del 14,1% rispetto all'anno precedente, mentre il calo delle importazioni arrivò al 26,0%. Inoltre, già nel 2021 e nel 2022 si registra un rimbalzo positivo sia per l'export (+27,0% e +15,9%) sia per l'import (+33,4% e +34,1%) (figure 2 e 3).

A fronte di un margine intensivo in tenuta, il margine estensivo del numero degli esportatori diminuisce. Nel 2020, infatti, il numero di imprese esportatrici è pari a 826 unità, in calo del 7,3% rispetto al 2019, rafforzando così una tendenza negativa che si registra a partire dal 2017 (figura 6b). In termini relativi si tratta del 2,6% delle imprese attive, una percentuale che chiaramente risente della contemporanea diminuzione del numero di aziende in attività. L'anno della pandemia ha rappresentato certamente uno *shock* per l'attività di molte imprese esportatrici regolari dal 2013, tanto che nel 2020 il numero di esportatori sistematici (cioè quelle aziende che dal 2013 hanno esportato in maniera continuativa) diminuisce a 383 unità, rispetto alle 414 rilevate nel 2019. Il calo del numero di esportatori è quindi riconducibile per quasi la metà (47,7%) alla diminuzione degli esportatori regolari.

Il calcolo del margine intensivo medio 2013-2019 per settore Ateco 2007 (tavola 13) rivela che i settori più importanti per l'export trentino sono quelli dei macchinari e degli autoveicoli, che insieme rappresentano il 29,4% del valore totale esportato. A seguire si trovano i prodotti chimici (9,2%), i prodotti in metallo (9,0%), il commercio all'ingrosso e l'industria delle bevande (8,2% ciascuno). Queste produzioni rappresentano insieme il 64,0% del valore totale dell'export trentino, che viene dunque sostenuto per buona parte da produzioni propriamente industriali. Rispetto all'anno precedente, i valori rilevati nel 2020 evidenziano che gli effetti indotti dall'emergenza sanitaria hanno colpito in maniera non uniforme le esportazioni: il valore esportato, infatti, diminuisce in maniera più cospicua nel settore degli articoli di abbigliamento (-87,9%), dei prodotti farmaceutici (-42,3%) e del commercio al dettaglio (-34,7%). Tra i settori più rilevanti per l'export provinciale, quello dei prodotti chimici subisce il calo maggiore (-25,0%), seguito dai settori dei macchinari, degli autoveicoli e dei prodotti in metallo (-11,0%, -21,4% e -24,3% rispettivamente). Nel caso del settore dei macchinari il calo non supera la diminuzione registrata a livello aggregato (-12,7%). Da notare, infine, che alcuni settori incrementano il valore delle esportazioni, in particolare nei settori del tessile (132,7%), delle apparecchiature elettriche (32,5%) e delle bevande (14,1%). In relazione al valore totale esportato, la diminuzione congiunturale incide soprattutto sulla quota dei prodotti in metallo, che nel 2020

---

<sup>9</sup> Per un resoconto generale e nell'immediatezza dei fatti a livello locale si veda ad esempio Andreoli *et al.* (2020). La pandemia ha inoltre accelerato i processi di accorciamento delle catene globali del valore invertendone il processo di espansione globale (Toschi, 2020). Per gli effetti della crisi pandemica sulle microimprese locali si veda ISPAT (2023).

diminuisce di 1,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente; poco lontana anche la variazione della quota relativa degli autoveicoli (-1,6 punti percentuali) e dei prodotti chimici (-1,2 punti percentuali). I settori delle bevande, dei tessili e delle apparecchiature elettriche vedono invece aumentare la loro quota relativa (+1,8, +1,6% e +1,5 punti percentuali, rispettivamente).

Tav. 13 – Quota del valore delle esportazioni per settore Ateco 2007 in Trentino (2013-2020)

	Media 2013-2019	Var. valore export 2019-2020	(valori percentuali) Var. quota sul totale 2019-2020
Macchinari e altre apparecchiature n.c.a.	16,0	-11,0	-0,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	13,4	-21,4	-1,6
Prodotti chimici	9,2	-25,0	-1,2
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	9,0	-24,3	-1,7
Commercio all'ingrosso (esclusi autoveicoli)	8,2	-1,1	0,9
Bevande	8,2	14,1	1,8
Carta e prodotti in carta	5,8	-7,7	0,1
Alimentari	4,6	-1,6	0,6
Gomma e materie plastiche	3,7	-16,6	-0,2
Metallurgia	3,6	-16,1	-0,4
Apparecchiature elettriche	3,2	32,5	1,5
Prodotti farmaceutici	2,6	-42,3	-0,7
Prodotti lavorazione minerali non metalliferi	2,2	3,6	0,3
Articoli in pelle e simili	2,0	1,6	0,3
Tessili	1,3	132,7	1,6
Commercio all'ingrosso e dettaglio e riparazione autoveicoli	1,3	-12,1	0,0
Articoli abbigliamento	1,2	-87,9	-0,7
Stampa	0,9	-9,9	0,0
Noleggio	0,7	-11,5	0,0
Computer ed elettronica	0,5	8,5	0,1
Commercio al dettaglio (esclusi autoveicoli)	0,4	-34,7	-0,1
Altre industrie	2,2	-27,1	-0,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>-12,7</b>	<b>-</b>

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

### 2.3 Destinazioni e diversificazione geografica

La ripartizione geografica per grandi aree delle esportazioni provinciali indica chiaramente un orientamento stabile nel tempo e indirizzato prevalentemente verso le destinazioni europee (Ue ed extra Ue), che ricevono infatti oltre il 74% del valore esportato in entrambi gli anni considerati (2017 e 2019, si veda la tavola 14). Al di fuori del continente europeo, la destinazione più rilevante è rappresentata dalle Americhe (circa il 15% del valore), in particolare l'America settentrionale. La terza area più importante è quella asiatica (circa il 5% del valore), in particolare l'Asia orientale. In quasi tutte

le aree considerate il contributo prevalente deriva dalle imprese medio-grandi tra i 100 e i 999 addetti, che rappresentano in media oltre il 50% del valore esportato (68,5% nel caso del Medio Oriente). Le sole eccezioni sono costituite dai Paesi europei extra Ue e da quelli dell'Asia centrale, per i quali sono da ascrivere alle imprese medio-grandi in media il 49,9% e il 42,7% del valore esportato, rispettivamente. Nel caso dei Paesi dell'Asia centrale il contributo maggiore arriva dalle imprese fino a 99 addetti, che rappresentano in media il 48,1% del valore dell'export.

Tav. 14 – Ripartizione del valore delle esportazioni dal Trentino per classe di addetti e area geografica di destinazione (2017 e 2019)

### 2017

(valori percentuali e assoluti)

Area geografica	Classe di addetti						Totale (mil. di euro)
	Da 0 a 9	Da 10 a 49	Da 50 a 99	Da 100 a 199	Da 200 a 999	1.000 e oltre	
Unione europea 27	3,2	13,2	16,3	24,1	29,6	13,5	<b>2.343,5</b>
Paesi europei non Ue	9,6	21,9	15,1	20,5	31,3	1,5	<b>245,4</b>
Africa settentrionale	6,1	10,6	25,1	23,5	34,3	0,3	<b>43,0</b>
Altri Paesi africani	5,4	20,0	18,3	11,0	28,4	16,8	<b>17,2</b>
America settentrionale	2,1	13,5	10,3	17,3	36,0	20,7	<b>438,3</b>
America centro-meridionale	4,3	16,2	9,6	30,1	28,5	11,2	<b>100,9</b>
Medio Oriente	15,2	8,1	11,6	41,7	22,7	0,7	<b>85,9</b>
Asia centrale	4,2	6,1	54,1	23,0	5,9	6,7	<b>41,1</b>
Asia orientale	6,5	11,7	20,7	14,8	28,3	18,1	<b>158,3</b>
Oceania e altri territori	5,9	19,6	37,9	6,6	26,5	3,4	<b>16,8</b>
<b>Totale (mil. di euro)</b>	<b>141,6</b>	<b>478,7</b>	<b>560,3</b>	<b>803,8</b>	<b>1.048,3</b>	<b>457,9</b>	<b>3.491,0</b>

### 2019

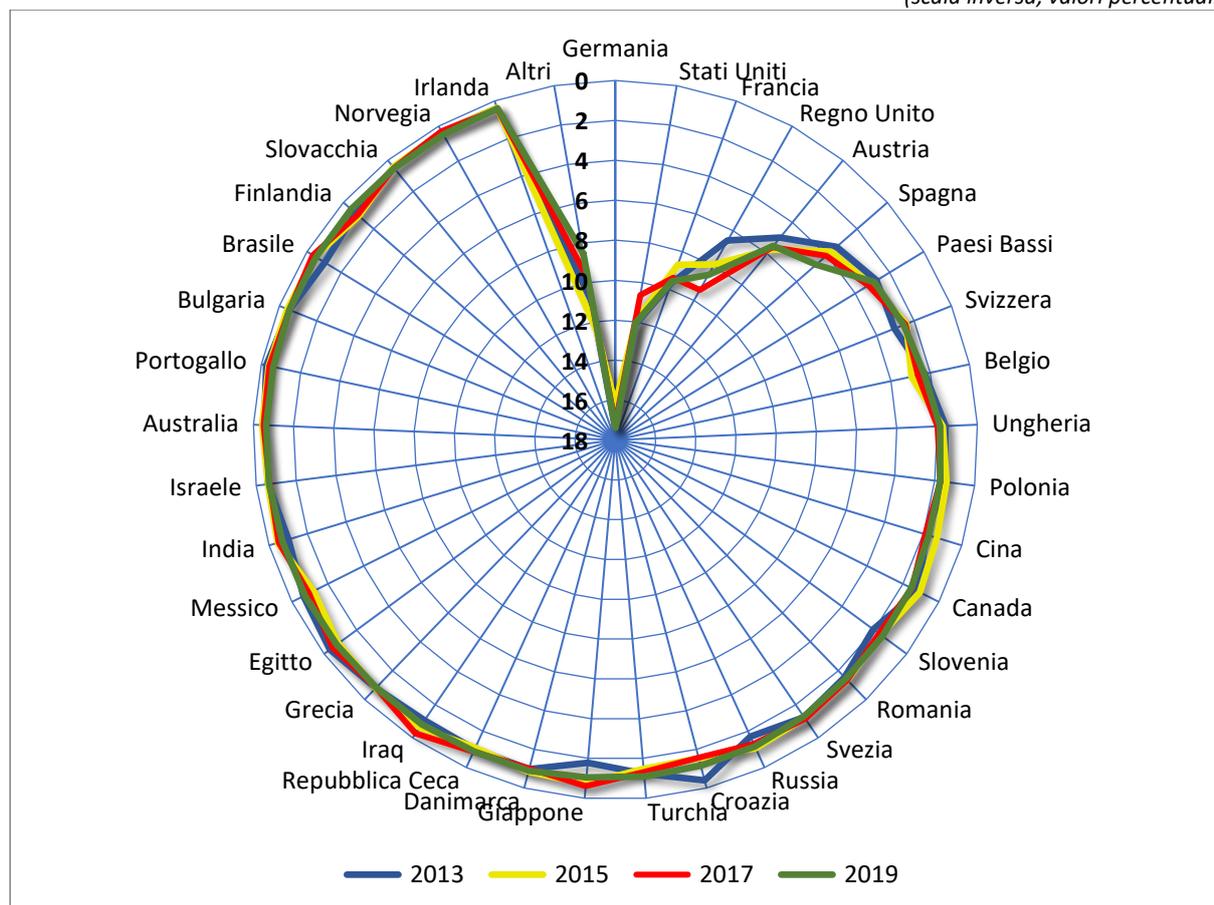
Area geografica	Classe di addetti						Totale (mil. di euro)
	Da 0 a 9	Da 10 a 49	Da 50 a 99	Da 100 a 199	Da 200 a 999	1.000 e oltre	
Unione europea 27	3,2	13,9	13,7	19,4	29,9	19,8	<b>2.826,9</b>
Paesi europei non Ue	8,0	23,6	14,7	23,4	24,7	5,6	<b>265,9</b>
Africa settentrionale	17,6	23,6	13,7	21,9	22,7	0,4	<b>53,6</b>
Altri Paesi africani	2,4	12,6	13,8	29,6	29,6	11,8	<b>25,1</b>
America settentrionale	3,0	11,2	3,6	21,0	37,2	24,0	<b>548,2</b>
America centro-meridionale	4,8	23,3	14,8	20,3	24,9	11,8	<b>79,3</b>
Medio Oriente	6,7	11,9	7,5	56,0	16,7	1,2	<b>92,5</b>
Asia centrale	2,3	3,2	26,4	40,7	15,8	11,5	<b>39,4</b>
Asia orientale	4,4	11,0	14,2	23,0	34,3	13,0	<b>174,2</b>
Oceania e altri territori	2,7	14,3	29,3	20,9	30,8	2,0	<b>27,7</b>
<b>Totale (mil. di euro)</b>	<b>156,7</b>	<b>587,6</b>	<b>520,4</b>	<b>876</b>	<b>1.245,6</b>	<b>746,5</b>	<b>4.133,0</b>

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Esaminando la ripartizione del valore esportato per specifici Paesi di destinazione (figura 10), la Germania si conferma come la destinazione privilegiata e stabile dell'export provinciale (17,4% nel 2019), seguita dagli Stati Uniti (12,0%), dalla Francia (9,6%), dal Regno Unito (8,5%) e dall'Austria (5,5%), che rappresentano complessivamente le destinazioni del 53,0% dell'export nel 2019. Questa configurazione geografica, così come le percentuali associate, si rivela stabile anche rispetto agli anni precedenti, nonostante la presenza di rischi specifici, quali ad esempio le oscillazioni del cambio euro-dollaro per le esportazioni destinate agli Stati Uniti. Da notare, inoltre, che nel periodo considerato le esportazioni verso la Spagna registrano un aumento medio dell'11,8% contro un 3,8% medio registrato per l'Austria. Nell'Europa dell'Est, l'Ungheria è la destinazione più rilevante per le esportazioni trentine (1,8% nel 2019), seguita dalla Polonia (1,7%) e dalla Slovenia (1,5%). In Asia la destinazione principale è la Cina, con l'1,7%, seguita dal Giappone (1,0%) e dall'India (0,7%). Ci sono dunque margini per l'espansione (intensiva) delle esportazioni soprattutto verso il continente asiatico, specialmente se i tassi di crescita di queste economie torneranno ai livelli precedenti la pandemia.

Fig. 10 – Quota del valore delle esportazioni dal Trentino per destinazione geografica (2013-2019)

(scala inversa, valori percentuali)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

La variazione negativa del valore esportato dal Trentino registrata nel 2020 non si distribuisce in maniera uniforme tra le varie destinazioni (tavola 15). Considerando i Paesi più rilevanti così come

risulta dalla figura 10, si può infatti calcolare un calo più consistente per i flussi diretti in Austria (-25,9%), seguito dall'export verso il Regno Unito (-19,4%), la Francia (-16,2%) e la Spagna (-14,4%). Relativamente meno rilevante il calo registrato per l'export diretto in Germania e negli Stati Uniti. Per queste prime sei destinazioni dell'export provinciale si può calcolare un calo medio complessivo del 17,3% rispetto al 2019. Il calo congiunturale, per quanto rilevante, non ha modificato l'importanza relativa di questi Paesi per l'export provinciale; nel caso dell'Austria, ad esempio, la diminuzione del valore esportato non ha inciso in maniera rilevante sulla quota rispetto alle esportazioni totali (-0,8 punti percentuali), ancorché la variazione risulti più consistente rispetto alla media (-0,4 punti percentuali).

Tav. 15 – Variazione del valore esportato dal Trentino verso le più importanti destinazioni (2019-2020)

	Variazione percentuale valore export	Variazione quota sul totale export (punti percentuali)
Germania	-13,9	-0,2
Stati Uniti	-13,6	-0,1
Francia	-16,2	-0,4
Regno Unito	-19,4	-0,6
Austria	-25,9	-0,8
Spagna	-14,4	-0,1
<b>Media</b>	<b>-17,3</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

La disponibilità di microdati a livello aziendale permette di approfondire il tema della diversificazione geografica delle esportazioni considerando sia il numero di esportatori sia il valore dell'export. Come mostrato nella tavola 16, nel 2019 il 45,8% degli esportatori trentini opera in un unico Paese, mentre quasi un quarto di essi conta tra due e cinque Paesi come destinatari delle vendite all'estero; all'interno di questa classe prevalgono comunque le imprese che non vanno oltre le due destinazioni (il 12% degli esportatori totali): dunque, il 57,8% delle imprese esportatrici include al massimo due Paesi nel proprio portafoglio di destinazioni. Questo tipo di ripartizione è strutturale nel corso degli anni qui considerati.

Tav. 16 – Ripartizione degli esportatori dal Trentino per numero di destinazioni (2013-2019)

*(valori percentuali)*

Numero destinazioni	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Un Paese	45,3	46,1	45,0	44,5	45,4	47,7	45,8
Da 2 a 5 Paesi	32,3	31,8	32,0	32,6	27,4	22,9	24,9
Da 6 a 10	9,6	9,2	9,2	9,9	7,2	8,1	8,1
Da 11 a 20	6,8	6,8	7,6	6,9	9,3	10,5	9,3
Da 21 a 30	2,9	3,3	3,1	2,8	3,9	3,8	4,5
Da 31 a 40	1,2	1,0	1,2	1,4	3,1	3,5	2,9
Da 41 a 50	0,9	0,9	0,8	0,9	1,8	1,6	2,6
Più di 50	1,0	0,9	1,0	0,9	1,9	2,0	1,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>						
<b>Imprese esportatrici (numero)</b>	<b>1.587</b>	<b>1.611</b>	<b>1.645</b>	<b>1.696</b>	<b>899</b>	<b>896</b>	<b>891</b>

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Se si considerano i soli esportatori sistematici<sup>10</sup> (tavola 17), si nota che diminuisce la percentuale di aziende che hanno un solo mercato di destinazione, mentre aumenta la percentuale di quelle che hanno fino a 20 destinazioni per le proprie vendite all'estero. Una persistente attività di esportazione risulta quindi associata a una maggiore diversificazione geografica rispetto a quella rilevabile nel complesso delle imprese esportatrici.

Tav. 17 – Ripartizione degli esportatori sistematici dal Trentino per numero di destinazioni (2013-2019)

*(valori percentuali)*

Numero destinazioni	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Un Paese	8,9	6,0	7,0	4,3	19,6	20,5	21,0
Da 2 a 5 Paesi	31,9	31,6	28,3	31,4	32,4	26,6	28,7
Da 6 a 10	20,8	20,3	20,5	20,8	11,3	14,2	13,8
Da 11 a 20	18,8	21,0	23,4	22,5	17,1	18,4	15,9
Da 21 a 30	8,7	10,6	9,2	8,4	6,5	6,5	7,2
Da 31 a 40	3,6	3,4	4,1	4,8	5,3	6,0	4,6
Da 41 a 50	3,4	3,4	3,4	3,9	3,6	3,4	4,6
Più di 50	3,9	3,6	4,1	3,9	4,1	4,3	4,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>						

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Come utile riferimento, la tavola 18 mostra che nel 2017 un'impresa è presente mediamente in circa sette Paesi, mantenendo sostanzialmente stabile questo livello nei due anni successivi. Come in precedenza, i risultati successivi al 2016 risentono del calo del numero degli esportatori causato dall'innalzamento delle soglie statistiche. Si nota inoltre un aumento della dispersione delle destinazioni tra imprese.

<sup>10</sup> Per esportatori sistematici si intendono le 414 aziende che tra il 2013 e il 2019 esportano in maniera continuativa (si veda la tavola 3).

Tav. 18 – Numero di destinazioni dell’export per impresa trentina (2013-2019)

Anno	Media ponderata	Varianza
2013	5,2	37,1
2014	5,2	34,7
2015	5,3	37,5
2016	5,3	41,5
2017	7,3	66,4
2018	7,4	75,0
2019	7,7	72,3

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Se la maggior parte degli esportatori trentini opera in uno o due Paesi, il contributo complessivo di queste aziende in valore dell’export è molto basso (tavola 19). Nel 2019 le imprese che vendono al massimo in cinque Paesi esportano il 6,5% del valore totale, mentre le aziende che operano al massimo in due Paesi esportano l’1,4% del valore. Il 50,9% delle esportazioni è invece effettuato da imprese che esportano in almeno 41 Paesi. Se si considerano gli anni precedenti, tale ripartizione viene sostanzialmente confermata, anche se nel 2016 e nel 2017 la percentuale di valore riferibile alle imprese con al massimo cinque destinazioni arriva al 12,3% e al 12,5%, rispettivamente.

Tav. 19 – Ripartizione del valore dell’export trentino per numero di destinazioni (2013-2019)

(valori percentuali)

Numero destinazioni	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Un Paese	0,9	1,0	0,9	1,1	0,7	0,7	0,7
Da 2 a 5 Paesi	6,4	8,6	8,9	11,2	11,8	6,4	5,8
Da 6 a 10	5,3	4,9	4,7	3,7	3,7	6,5	7,7
Da 11 a 20	11,5	9,9	10,3	12,0	10,8	12,7	9,8
Da 21 a 30	11,6	19,4	17,6	14,6	10,6	14,0	16,1
Da 31 a 40	16,5	8,5	9,3	11,0	17,0	15,5	9,0
Da 41 a 50	28,6	25,1	24,6	22,9	22,7	25,2	33,4
Più di 50	19,3	22,6	23,7	23,5	22,7	19,0	17,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>						
<b>Valore (mil. di euro)</b>	<b>3.007</b>	<b>3.054</b>	<b>3.242</b>	<b>3.184</b>	<b>3.491</b>	<b>3.960</b>	<b>4.133</b>

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Tra gli esportatori sono conteggiate aziende che non esportano su base continuativa; queste, verosimilmente, si concentrano tra le aziende che hanno come destinazione pochi Paesi, o solo uno, come potrebbe essere il caso di un’impresa che in un anno dismette un macchinario vendendolo all’estero e in seguito non effettua più alcuna altra esportazione. Per tenere conto di questo aspetto, nella tavola 20 la ripartizione della tavola 19 viene applicata solamente agli esportatori sistematici. Le considerazioni formulate in precedenza riguardo a tutti gli esportatori vengono confermate anche per questo tipo di esportatori. Il contributo al valore dell’export degli esportatori continuativi con al massimo cinque destinazioni arriva al 6,7% nel 2019, mentre l’apporto maggiore (57,6%) proviene di nuovo dalle esportazioni verso almeno 41 Paesi.

Tav. 20 – Ripartizione del valore dell'export trentino per numero di destinazioni degli esportatori sistematici (2013-2019)

*(valori percentuali)*

Numero destinazioni	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	Numero esportatori
Un Paese	0,2	0,3	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	87
Da 2 a 5 Paesi	6,1	8,6	9,2	11,5	12,6	7,1	6,2	119
Da 6 a 10	5,2	4,5	4,3	3,3	3,4	7,3	8,9	57
Da 11 a 20	8,8	8,4	8,2	10,8	10,4	10,4	10,0	66
Da 21 a 30	11,5	13,5	11,8	9,5	9,3	9,0	10,1	30
Da 31 a 40	11,4	9,5	9,9	11,3	11,8	12,1	6,6	19
Da 41 a 50	33,9	29,1	28,6	26,2	26,0	30,6	35,2	19
Più di 50	22,9	26,1	27,5	27,0	26,1	23,0	22,4	17
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>414</b>						
<b>Valore (mil. di euro)</b>	<b>2.533</b>	<b>2.638</b>	<b>2.788</b>	<b>2.779</b>	<b>3.036</b>	<b>3.260</b>	<b>3.236</b>	-

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Guardando alle dimensioni delle imprese, si conferma la rilevanza del ruolo delle grandi imprese (oltre 200 addetti) nella determinazione del valore esportato: esse, infatti, costituiscono stabilmente oltre un terzo delle esportatrici sistematiche che hanno almeno 41 Paesi come destinatari delle vendite all'estero (tavola 21). Va notato che sussiste un legame tra la dimensione aziendale e il numero di Paesi verso i quali l'impresa esporta. Si può ipotizzare che una grande impresa possa contare su una struttura organizzativa e logistica maggiormente in grado di gestire i flussi commerciali con una molteplicità di Paesi esteri, senza contare il ruolo di altri fattori quali un *management* più competente e attento ai mercati internazionali e un'attività di *marketing* capace di raggiungere le destinazioni estere. Infatti, in media tra il 2013 e il 2019 il 97,3% delle aziende che sono presenti solamente in un Paese è costituito da micro o piccole imprese. All'aumentare del numero di Paesi questa prevalenza si ridimensiona: le imprese che servono tra i 31 e i 40 Paesi sono per lo più di medie dimensioni (tra i 50 e i 199 addetti). Oltre i 41 Paesi raggiunti diventano più rilevanti le grandi imprese (tra i 100 e i 999 addetti). Il coefficiente di correlazione (0,33) calcolato tra il numero di addetti e il numero di Paesi raggiunti dall'export conferma un andamento significativo (all'1%) e concorde tra le due caratteristiche d'impresa.

Alla luce delle analisi precedenti si può inoltre affermare che il rischio Paese derivante dalla concentrazione delle esportazioni in poche destinazioni o in una sola interessa soprattutto le micro e piccole imprese (anche nel caso di esportatrici sistematiche). Di conseguenza, i margini per una mitigazione di questo tipo di rischio tramite l'espansione del portafoglio di Paesi destinatari sembrano limitati, perché tale misura dovrebbe probabilmente accompagnarsi anche all'aumento delle dimensioni aziendali; ad esempio, la gestione di un numero di destinazioni più elevato potrebbe richiedere un aumento della complessità organizzativa dell'impresa cui far fronte attraverso l'aumento del numero di addetti.

Tav. 21 – Ripartizione degli esportatori per numero di destinazioni e classe dimensionale (media 2013-2019)

(valori percentuali)

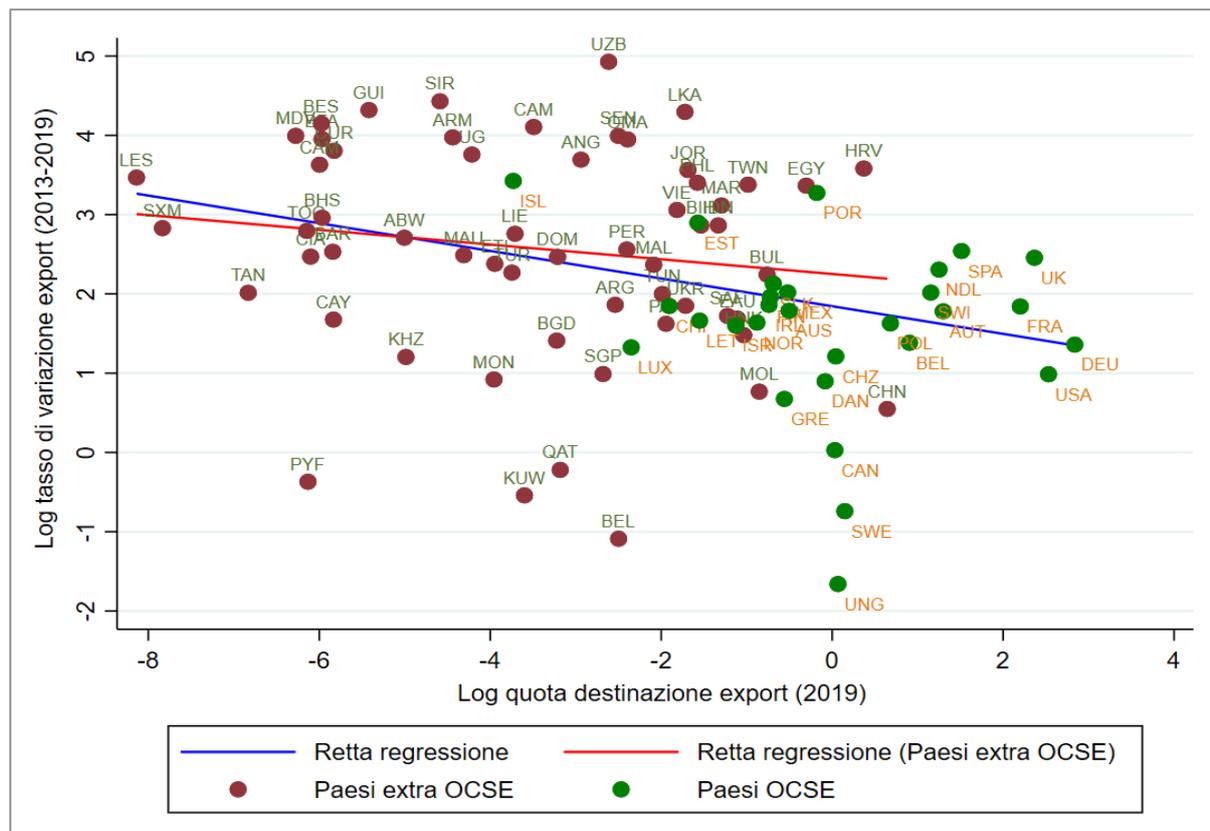
Classe addetti	Numero destinazioni							
	Un Paese	Da 2 a 5 Paesi	Da 6 a 10 Paesi	Da 11 a 20 Paesi	Da 21 a 30 Paesi	Da 31 a 40 Paesi	Da 41 a 50 Paesi	Più di 50 Paesi
Da 0 a 9 addetti	76,4	63,2	42,0	24,9	13,2	6,1	4,2	-
Da 10 a 49	20,9	31,6	44,3	54,8	53,3	31,0	15,8	13,8
Da 50 a 99	1,3	2,4	7,0	11,7	23,4	40,8	22,5	21,5
Da 100 a 199	0,9	2,2	5,3	7,0	5,1	17,0	30,8	26,9
Da 200 a 999	0,5	0,6	1,2	1,5	4,0	5,1	18,6	37,7
1.000 e oltre	0,1	0,1	0,3	-	0,9	-	8,2	-
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Coeff. correlazione</i>					0,33*			

\*  $p < 0,01$ 

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

A complemento delle analisi sin qui condotte si considera l'influenza della domanda estera sulla *performance* esportativa provinciale. Più in particolare viene esaminato se l'orientamento delle esportazioni è favorevole, cioè se l'economia provinciale esporta in Paesi che mostrano una crescita più dinamica della domanda di beni e servizi. A tal proposito, la figura 11 indica che le esportazioni provinciali sono chiaramente orientate verso quelle destinazioni caratterizzate da un basso tasso di crescita medio della domanda estera. Questa osservazione non sorprende, dato che i Paesi di destinazione principale sono economie sviluppate (si veda la figura 10) e quindi caratterizzate da tassi di crescita economica tendenzialmente bassi e stabili. Nel 2019 le quote di esportazione verso questi Paesi risultano più elevate e contribuiscono quindi in maniera più significativa delle altre all'orientamento dei flussi di esportazione verso Paesi con tassi di crescita meno sostenuti, come indicato dalla relativa retta di regressione. Se da un lato questo tipo di orientamento concorre a rendere stabile la domanda estera di beni e servizi trentini, dall'altro contribuisce poco alle future prospettive di crescita dell'export trentino. Anche se si considerano solamente le destinazioni che non rappresentano economie sviluppate (extra OCSE), le esportazioni trentine rimangono orientate, sebbene in modo meno marcato, verso quelle destinazioni che mostrano tassi di crescita più bassi. Più in generale, per la maggior parte i Paesi con elevati tassi di crescita presentano un elevato rischio Paese o verosimilmente non rappresentano una destinazione stabile per i flussi di esportazione provinciali, come ad esempio Camerun, Uganda, Angola, ecc. Vi sono però delle eccezioni che, per la loro relativa stabilità e raggiungibilità, possono costituire possibili mercati di espansione, come ad esempio Armenia, Egitto, Vietnam, Giordania, Estonia, Croazia, Bulgaria o Slovacchia.

Fig. 11 – Orientamento delle destinazioni dell'export trentino e domanda estera (2019)



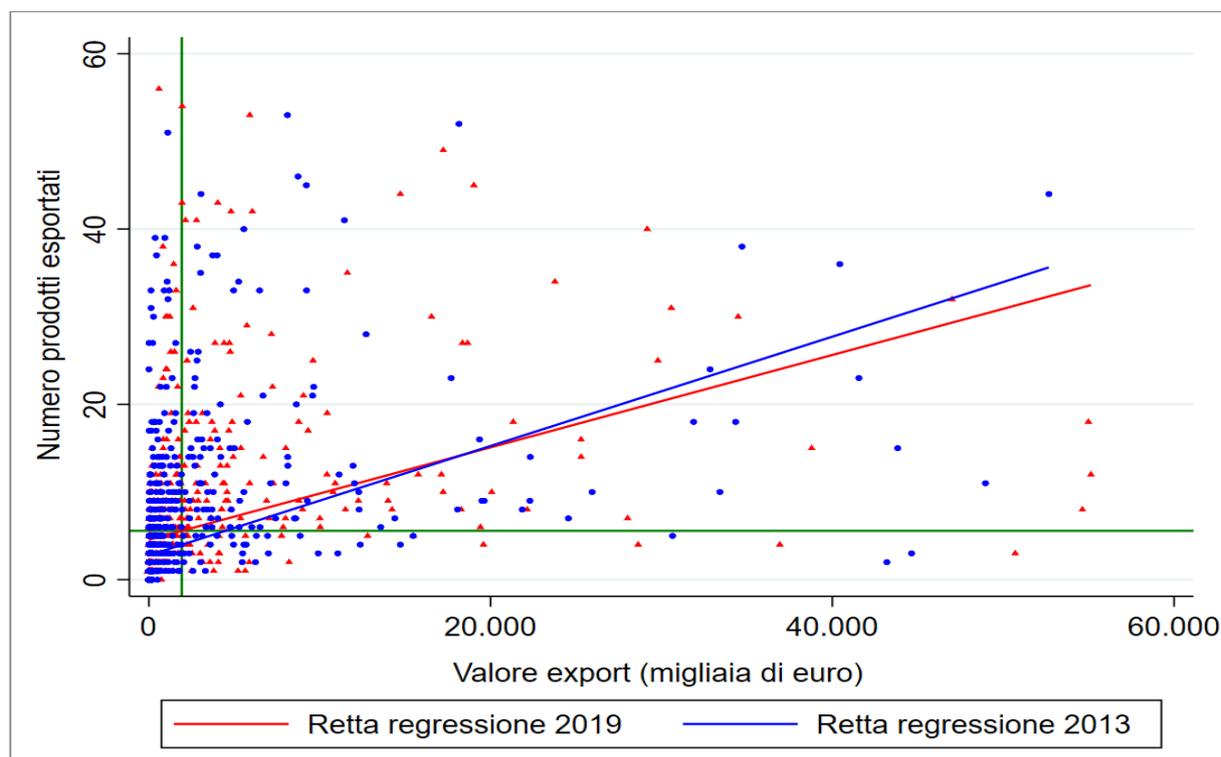
Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

## 2.4 Diversificazione settoriale dell'export

Si è già osservato che il margine delle esportazioni provinciali diminuisce nella sua dimensione estensiva (numero di imprese esportatrici) ma aumenta nella sua dimensione intensiva (valore esportato). La stessa dinamica si osserva considerando il numero di prodotti esportati quale margine estensivo (figura 12)<sup>11</sup>. Nel 2019 la media del numero di prodotti esportati è pari a 8,4, per un valore di 4,6 milioni di euro per impresa; la maggior parte delle aziende esporta uno o due prodotti, ma alcune aziende ne esportano più di 600. Rispetto al 2013 in generale il numero di prodotti esportati è minore quando il valore dell'export supera una soglia intorno ai 20 milioni di euro. Al di sotto di questa soglia, invece, il numero di prodotti esportati è maggiore rispetto al 2013.

<sup>11</sup> Secondo i codici prodotto della Nomenclatura Combinata NC8 (il sistema di codificazione a otto cifre dell'Unione europea per classificare i prodotti).

Fig. 12 – Margini estensivo e intensivo delle esportazioni dal Trentino per impresa (2013-2019)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Le percentuali riportate nella tavola 22 confermano la tendenza strutturale che vede le imprese esportare prodotti classificabili secondo al massimo due branche merceologiche Ateco, con una prevalenza netta di una sola branca all'export, tipicamente quella stessa di attività dell'impresa (si vedano le figure 7 e 8)<sup>12</sup>. Si tratta soprattutto di micro e piccole imprese fino ai 49 addetti: in media tra il 2013 e il 2019 il 95,8% di queste aziende ha infatti esportato prodotti riconducibili a una sola branca Ateco 2007 a tre cifre. Notevole è la percentuale di micro e piccole imprese che esportano prodotti fino a 10 branche: 86,8% tra due e cinque, 66,8% tra sei e dieci. Chiaramente all'aumentare del numero di branche aumenta anche la dimensione aziendale e diminuisce il numero degli esportatori<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> Si considera la classe Ateco come approssimazione della classe merceologica. Secondo la nota metodologica TEC-Frame SBS, il conteggio delle branche è stato realizzato sulla base dei codici CPA-Ateco a tre cifre. La classificazione Ateco distingue le unità di produzione secondo l'attività economica da esse svolta. Si tratta di una classificazione alfanumerica dove i numeri (che vanno da due fino a sei cifre) rappresentano, con diversi gradi di dettaglio, le articolazioni e le disaggregazioni dei settori stessi.

<sup>13</sup> Si noti che per i raggruppamenti superiori a 31 si registrano poche imprese, per le quali inoltre cambia il numero di addetti da un anno all'altro. Così una sola impresa esporta prodotti riferibili a più di 41 branche e nel 2019 essa è passata a una classe di addetti superiore.

Tav. 22 – Ripartizione delle imprese trentine per numero di settori all'export e classe dimensionale (media 2013-2019)

(valori percentuali)

Classe addetti	Numero branche merceologiche						
	1 settore	Da 2 a 5 settori	Da 6 a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50
Da 0 a 9 addetti	70,0	44,4	23,8	9,5	12,3	-	-
Da 10 a 49	25,8	42,4	43,0	38,7	24,6	36,4	83,3
Da 50 a 99	2,6	6,8	19,8	18,0	31,6	36,4	16,7
Da 100 a 199	1,0	4,4	6,9	18,0	19,3	9,1	-
Da 200 a 999	0,5	1,9	6,0	13,7	12,3	18,2	-
1.000 e oltre	0,1	0,2	0,5	2,1	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Numero imprese (media)</b>	<b>502</b>	<b>358</b>	<b>81</b>	<b>41</b>	<b>8</b>	<b>2</b>	<b>1</b>

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Le microimprese (fino a 9 addetti) che esportano prodotti riferibili a sei o più branche merceologiche sono attive soprattutto nei settori della fabbricazione di macchine per impieghi generali e speciali (macchine da miniera, cava e cantiere, macchine per l'industria alimentare), del commercio all'ingrosso di beni di consumo finale (prodotti tessili, articoli di porcellana, vetro e per pulizia, prodotti farmaceutici), del commercio all'ingrosso di altri macchinari (macchine utensili, altri macchinari e attrezzature) e del commercio all'ingrosso specializzato (legname, altri prodotti intermedi).

Le piccole imprese (fino a 49 addetti) che esportano per oltre sei branche sono attive soprattutto nei settori della fabbricazione di altri prodotti in metallo (bidoni in acciaio e analoghi, fili metallici, catene e molle e altri), di altre macchine di impiego generale (per sollevamento e movimentazione e altre), della riparazione e manutenzione di prodotti in metallo (macchinari, aeromobili e veicoli spaziali), del commercio di autoveicoli (autovetture e altri), del commercio all'ingrosso di prodotti alimentari (bevande, caffè, tè, cacao e spezie, altri prodotti) e del commercio all'ingrosso di altri macchinari (per l'estrazione, edilizia e ingegneria civile e altri). Nonostante ci sia una chiara correlazione lineare positiva tra numero di prodotti esportati e valore dell'export a livello di impresa (figura 12)<sup>14</sup>, la maggior parte del valore delle esportazioni viene ripartita fra le imprese che hanno fino a 10 branche diverse all'export (tavola 23): la percentuale cumulata nel 2019 è infatti del 59,5% e si mantiene intorno a questo valore anche negli anni precedenti. Da notare infine che poco più di un terzo del valore è sempre riconducibile alle imprese che hanno tra le due e le cinque branche diverse all'export.

<sup>14</sup> Coefficiente di correlazione pari a 0,39 e significativo all'1,0%.

Tav. 23 – Ripartizione del valore dell'export trentino per numero di branche merceologiche Ateco 2007

*(valori percentuali)*

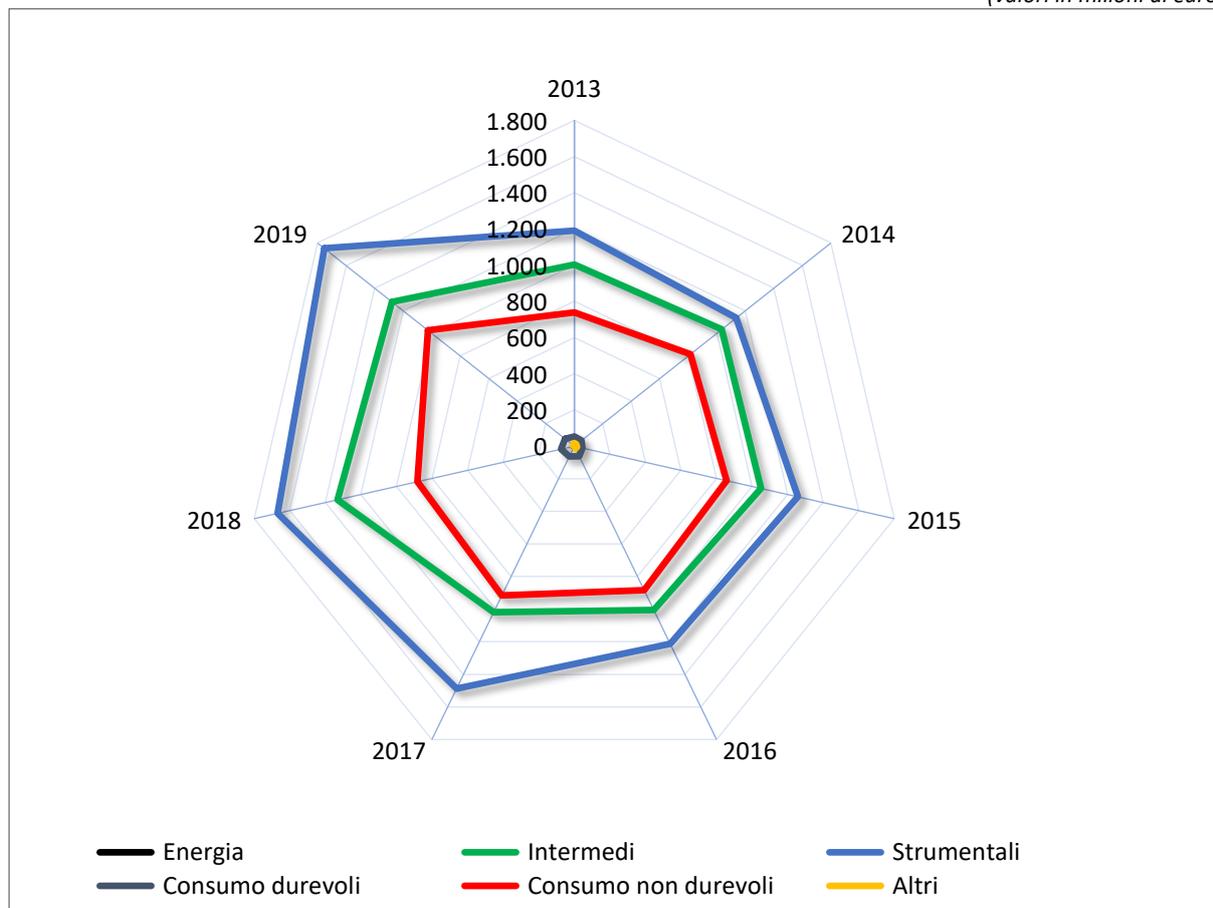
Numero settori	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Un settore	3,8	4,3	5,1	4,7	4,7	3,9	4,1
Da 2 a 5 settori	37,4	37,3	28,7	37,9	32,1	29,4	35,7
Da 6 a 10	20,0	20,9	38,4	21,7	22,4	23,9	19,7
Da 11 a 20	35,3	28,4	20,1	33,6	39,1	31,6	28,7
Da 21 a 30	3,3	8,5	7,5	1,5	1,4	10,7	6,4
Da 31 a 40	0,2	0,3	-	0,3	-	0,2	5,1
Da 41 a 50	-	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>						

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Per quanto riguarda la tipologia di prodotti esportati, l'export provinciale trentino è chiaramente orientato verso la vendita di beni strumentali (figura 13). Questa categoria include i beni utilizzati per la produzione di altri beni e destinati ad essere utilizzati per un periodo superiore a un anno (si veda il Glossario statistico Istat); si tratta, ad esempio, di macchinari, mezzi di trasporto, computer, ecc. Il valore esportato di questi beni rappresenta in media il 40,0% del totale tra il 2013 e il 2019 e fa registrare un aumento medio del 7,1% nello stesso periodo. La seconda categoria più rilevante è quella dei beni intermedi; si tratta di beni che vengono utilizzati per un solo ciclo produttivo e per produrre altri beni nei quali vengono incorporati, ad esempio i cuscinetti a sfera nella produzione di un'automobile, i microchip nella produzione di personal computer, i circuiti stampati, ecc. Questi beni interessano, in primo luogo, le industrie manifatturiere che realizzano prodotti complessi, composti da parti assemblate separatamente e integrate nel prodotto finale (Castelli e Maroni, 2017). Il valore esportato di questo tipo di beni incide per il 32,1% del totale e aumenta in media del 4,7% nello stesso periodo considerato. Seguono i beni di consumo non durevoli (25,6% del totale, con un aumento medio del 5,8%), cioè prodotti o risorse che esauriscono la loro utilità con l'utilizzo, come generi alimentari, tabacco, alcuni articoli in tessuto, prodotti farmaceutici, detergenti. Infine, i beni di consumo durevoli, le risorse energetiche e altri prodotti non altrimenti classificabili rappresentano insieme mediamente il 2,2% del valore totale esportato.

Fig. 13 – Tipologia e valore dei beni esportati dal Trentino (2013-2019)

(valori in milioni di euro)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

---

## Conclusioni

Le analisi riportate in questo report restituiscono per il Trentino un quadro di internazionalizzazione commerciale incentrata su un numero ridotto di esportatori rispetto alle imprese attive, non diversamente da quanto rilevato a livello nazionale. Si tratta soprattutto di micro e piccole imprese fino a 9 addetti, che rappresentano insieme una percentuale degli esportatori superiore a quella nazionale per le stesse classi dimensionali. In termini di valore esportato, il contributo delle imprese con meno di 49 addetti è però inferiore alla stessa percentuale nazionale; dunque le imprese medio-grandi sono responsabili della quota più elevata del valore esportato dalla provincia. Il valore esportato per impresa aumenta per la diminuzione del numero di esportatori e il contemporaneo aumento del valore complessivo esportato, una tendenza che si osserva anche a livello nazionale. Sebbene aumenti il peso delle importazioni, la diminuzione dell'avanzo commerciale della provincia viene contrastato dall'aumento del margine intensivo delle esportazioni.

Sul versante dell'occupazione, meno di un addetto su cinque in provincia è impegnato in imprese esportatrici, mentre a livello nazionale la quota è superiore (quasi un addetto su quattro). Complessivamente nel 2019 le imprese esportatrici impiegano meno di un settimo degli occupati nell'economia trentina. Anche se la concentrazione del valore esportato tende a diminuire, le esportazioni non risultano molto diversificate né per il numero di mercati di destinazione, né per il numero di prodotti (in prevalenza beni strumentali) o per comparti. L'orientamento geografico dei flussi commerciali in uscita è sovrapponibile a quello osservato per l'economia nazionale, con una prevalenza della Germania come destinazione principale.

La recessione indotta dall'emergenza sanitaria iniziata nel 2020 ha causato un calo rilevante nel volume del commercio con l'estero che però non ha raggiunto le percentuali negative registrate in conseguenza della recessione del 2008-2009. A fronte di un margine intensivo in diminuzione, anche il margine estensivo del numero degli esportatori è diminuito, confermando una tendenza in atto già a partire dal 2017. Tra le imprese che non risultano più esportatrici nel 2020, quasi la metà era esportatrice regolare dal 2013. L'impatto della recessione da pandemia non è stato uniforme a livello settoriale. I più importanti settori di esportazione dell'economia provinciale hanno registrato una diminuzione notevole del valore esportato ma non tanto da modificarne l'importanza relativa rispetto al valore totale delle esportazioni provinciali. Alcuni settori hanno poi visto invece aumentare il valore esportato.

## Riferimenti

- Andreoli Martina, Antonini Giovanna, Degasperi Matteo e Pavanelli Massimo (2020). *"Covid-19, l'impatto sull'economia trentina"*. Economia Trentina, n. 3, pp. 6-11 ([www.tn.camcom.it](http://www.tn.camcom.it)).
- Castelli Cristina e Maroni Rita Anabella (2017). *"Gli scambi internazionali di beni intermedi"*. Rapporto ICE, pp. 33-39 ([www.ice.it](http://www.ice.it)).
- Istituto di Statistica della provincia di Trento – ISPAT (2023). *"L'emergenza Covid-19 nelle microimprese in Trentino"*. ISPAT Comunicazioni ([www.statistica.provincia.tn.it](http://www.statistica.provincia.tn.it)).
- Toschi Gianluca (2020). *"Crisi globale, pandemia e ritorno del manifatturiero"*. Economia Trentina, n. 4, pp. 59-63 ([www.tn.camcom.it](http://www.tn.camcom.it)).

---

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Supervisione e coordinamento:	Vincenzo Bertozzi
Elaborazione dati e testi:	Mariacristina Mirabella Enrico Tundis Cristian Roner (Università di Trento – ISPAT)
<i>Layout grafica e pubblicazione on-line:</i>	Paola Corrà Davide Bortoli

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti  
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983